

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXIX

giugno 2002

340

I PARTITI ITALIANI PER LA FEDERAZIONE EUROPEA

Alla manifestazione federalista del 19 giugno, i leaders dei partiti approvano una Dichiarazione per una Costituzione federale europea. Primo passo per una iniziativa parlamentare

Alla vigilia del Consiglio europeo di Siviglia, il Movimento Federalista Europeo, in collaborazione con l'Intergruppo federalista nel Parlamento italiano, ha organizzato a Roma, il 19 giugno, una manifestazione con alcuni *leaders* di partito allo scopo di sollecitare il governo ad assumere un chiaro impegno a favore della Federazione europea.

Dopo quattro mesi di lavori della Convenzione, i federalisti devono constatare con preoccupazione che la questione cruciale - l'elaborazione di una Costituzione - non è ancora iscritta all'ordine del giorno della Convenzione. Inoltre, il governo italiano mantiene una posizione ambigua, per non dire euroscettica. I federalisti non intendono rassegnarsi. La Convenzione è un'opportunità che non può essere lasciata passare invano. Se i partiti politici presenti nella Convenzione prenderanno delle chiare posizioni a sostegno del progetto federalista, ben difficilmente i governi troveranno la forza per respingere od annacquare un

(segue a pag. 2)

Parigi, 21-23 giugno

**L'EUROPE,
JE LA VEUX, JE LA VOTE**

Grande successo del week-end italo-francese e della raccolta pubblica di adesioni all'Appello per una Costituzione federale europea, organizzati dalla GFE e dai Jeunes Européens di Francia

(v. servizio a pag. 3)

GIANFRANCO FINI E L'EUROPA DELLE NAZIONI

Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, che rappresenta il Governo italiano nella Convenzione europea, ha fatto finora alcune dichiarazioni poco chiare sulle riforme istituzionali di cui la Convenzione sta discutendo. In alcune occasioni, ha parlato di federazione di Stati nazionali come futuro dell'Europa, di comunitarizzazione della politica estera e di sicurezza comune e della cooperazione negli affari interni e di giustizia, di superamento del diritto di veto. In altre occasioni ha sostenuto che non si deve attuare alcun trasferimento di sovranità dagli Stati nazionali alle istituzioni europee, e che sono ammissibili solo dei trasferimenti, sempre revocabili, di competenze.

Per cercare di capire queste affermazioni, riteniamo che esse debbano essere ricollegate alle posizioni ufficiali del raggruppamento partitico europeo di cui Alleanza Nazionale (assieme, tra gli altri, al *Rassemblement pour la France* di Charles Pasqua, all'irlandese *Fianna Fail*, al Partito del Popolo Danese, al Partito Popolare del Portogallo, alla Lega Conservatrice polacca, al Partito Civico Democratico della Repubblica Ceca, al Partito Nazionale Slovacco) fa parte, vale a dire dell'Unione dell'Europa delle Nazioni. Il 25-26 giugno 2002, in una riunione a Bruxelles a cui hanno partecipato anche il Partito Democratico Russo di Putin e il Likud del premier israeliano Sharon, l'UEN ha

(segue a pag. 20)

DICHIARAZIONE DELLE FORZE POLITICHE FAVOREVOLI AD UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

La Convenzione europea rappresenta un'occasione storica per consentire all'Unione europea di rispondere alle sfide incombenti dell'allargamento, dell'immigrazione, della globalizzazione e di un disordine internazionale crescente, che genera insicurezza, terrorismo, inquinamento, epidemie, povertà e guerre.

Tuttavia, l'occasione può essere persa. Se la Convenzione europea non riuscirà ad approvare un progetto di Unione federale, che dia ai cittadini europei la speranza di un futuro migliore nell'unità, le forze della divisione nazionale, dell'intolleranza e del razzismo, che stanno tornando prepotentemente alla ribalta della politica, avranno partita vinta. Si aprirebbe la via per la dissoluzione dell'Unione in una Lega europea di nazioni, rissose e chiuse in difesa del loro precario benessere. Vi è un passato oscuro dell'Europa che non passa e che non sarà sconfitto sino a che l'Unione non sarà percepita dai cittadini come una comunità di destino, unita da un solenne patto costituzionale che garantisca un futuro di pace e di prosperità.

L'Italia, paese fondatore della Comunità europea, ha sempre contribuito senza esitazioni alla costruzione della Federazione europea, per quanto lontano e difficile fosse questo traguardo indicato dai padri fondatori, tra i quali, i cittadini italiani ricordano con orgoglio De Gasperi, Einaudi e Spinelli. Oggi, dopo una lunga fase di integrazione economica, culminata con la creazione della moneta europea, è necessario assicurare all'Unione un governo politico, dotato dei poteri sufficienti, di natura fiscale e di difesa, per consentire all'Unione di parlare con una sola voce nel mondo e garantire una crescita autonoma dell'economia europea.

Siamo consapevoli che esistono ancora forti resistenze all'istituzione di un governo federale europeo da parte di alcuni paesi che pensano che la conservazione della sovranità nazionale sulla politica estera e della sicurezza sia necessaria per assicurare l'indipendenza delle nazioni europee. E' vero il contrario. La sovranità nazionale non garantisce più l'indipendenza delle nazioni. Solo la condivisione di una sovranità europea consentirà alle nazioni dell'Europa di dialogare da pari a pari con i grandi della politica mondiale.

La nascita di una democrazia europea rinnoverà l'intero sistema dei partiti europei. E' possibile e necessario costruire, al livello sovranazionale, lo Stato di diritto, lo Stato democratico e lo Stato sociale. Le grandi correnti del pensiero politico europeo sono oggi presenti nel Parlamento europeo. Tuttavia, l'Unione europea non è ancora una comunità politica. Non ha un governo legittimato dalla volontà popolare. In occasione delle elezioni europee, i partiti devono poter indicare agli elettori chi presiederà il governo europeo. Solo così i cittadini, votando per il loro partito nel Parlamento europeo, sceglieranno anche chi li governa.

Chiediamo pertanto al Governo italiano:

1. di esprimersi a favore di una Costituzione europea che preveda l'istituzione di un governo federale dell'Unione;
2. che venga abolito il diritto di veto in tutto il sistema decisionale dell'Unione;
3. che il progetto di Costituzione europea sia sottoposto all'approvazione di un referendum europeo in occasione della prossima elezione europea del 2004.

Roma, 19 giugno 2002

Segue da pag. 1: **I PARTITI ITALIANI ...**

progetto di Costituzione elaborato dai rappresentanti dei cittadini europei. La battaglia è aperta e può essere vinta.

La manifestazione del 19 giugno aveva lo scopo di formare un gruppo d'avanguardia di *leaders* di partito decisi ad impegnarsi per l'obiettivo federalista, nel Parlamento italiano e nella Convenzione. Filadelfio Basile, Presidente dell'Intergruppo al Senato e membro della Convenzione, ha introdotto e presieduto i lavori, ricordando il tentativo che i membri della Convenzione stanno facendo per dar vita ad un intergruppo al suo interno. Ha poi dato la parola al Segretario del MFE, Guido Montani, che, nel presentare le rivendicazioni al governo contenute nella Dichiarazione, ha ricordato come, in Europa, si stiano formando due schieramenti opposti: uno favorevole alla trasformazione della Commissione

in un governo responsabile di fronte al Parlamento europeo, mentre l'altro, guidato da Aznar, Blair e Chirac, si propone di fare del Consiglio il centro propulsivo politico dell'Unione. Montani ha definito questa proposta "la truffa intergovernativa", perché, se il Consiglio diventasse il governo dell'Unione, sottrarrebbe al Parlamento europeo, unico legittimo rappresentante dei cittadini europei, il potere di controllare l'operato dell'esecutivo. La vera ragione della pretesa dei governi di rafforzare il Consiglio è di difendere la competenza nazionale sulla politica estera, sacrificando così l'indipendenza dell'Europa e delle sue nazioni sull'altare della sovranità nazionale.

Sono poi intervenuti: l'on. Laura Cima, vice-Presidente dell'Intergruppo; l'on. Armando Cossutta, Presidente del PdCI; l'on. Raffaello Cortiana, che ha parlato per i Verdi, in rappresentanza del Presidente Alfonso Pecoraro Scanio; l'on. Umberto Ranieri, vice-Presidente della

L'EUROPE, JE LA VEUX, JE LA VOTE

Grande successo del week-end italo-francese organizzato dalla GFE e dai Jeunes Européens-France

Si è concluso con un grande successo il *week-end* italo-francese su "La Convenzione europea e la prospettiva federale", organizzato a Parigi, dal 21 al 23 giugno, dai Jeunes Européens France e dalla Gioventù Federalista Europea, con il sostegno e la collaborazione degli JE-Sorbonne, dell'Istituto "Altiero Spinelli" e del Mouvement Européen-France.

L'evento è stato l'occasione per rinsaldare la cooperazione tra le due organizzazioni giovanili, che ha preso le mosse dal Congresso della JEF di Vienna, per proseguire con la presentazione di un documento comune al Comitato Federale della JEF di Budapest, con la partecipazione di una nutrita delegazione francese al seminario di Bardonecchia, e prossimamente a quello di Ventotene.

La GFE era rappresentata ai massimi livelli, essendo presenti il Presidente Samuele Pii, il Segretario generale Francesco Ferrero, il vice-Segretario David Soldini, che ha curato l'organizzazione dell'evento per conto della GFE, oltre a tre rappresentanti della Direzione nazionale e ad un gruppo di militanti delle sezioni di Torino, Firenze e Roma, per un totale di 10 persone. Per gli JE hanno partecipato circa 50 membri del Conseil d'Administration (CdA), che comprende il Presidente, il Segretario, la Direzione nazionale e i massimi rappresentanti delle Sezioni locali.

Durante la giornata di venerdì e la mattina di sabato, quattro brevi sessioni tematiche hanno permesso di confrontare i modelli organizzativi e le strategie di due organizzazioni con tradizioni diverse, più federalista e autonomista quella della GFE, più legata alla politica nazionale quella francese, che vanta una presenza fortissima nelle università e nel mondo politico giovanile.

Samuele Pii e Valéry-Xavier Lentz si sono concentrati su queste differenze, Francesco Ferrero e Aurélien Beaujard hanno discusso del quadro politico francese, italiano ed europeo e della strategia che i federalisti devono attuare per

portare la Convenzione sulle richieste dei federalisti, Cécile Liv Müller e Giovanni Biava hanno parlato dei progetti comuni da sostenere in seno alla JEF-Europe, Alberto Frasca e Alix Masson hanno presentato le diverse attività di formazione e reclutamento.

Dopo un rapido picnic sulla Senna, i partecipanti sono passati all'azione, allestendo nella centralissima Place des Innocents un esperimento di referendum popolare, su un testo che riassumeva le richieste dell'UEF alla Convenzione, sotto lo slogan "L'Europe, je la veux, je la vote". La reazione dei cittadini è stata entusiastica: in appena un'ora e mezza, sono state raccolte quasi 200 schede, delle quali il 94% favorevoli al progetto federalista. Gli JE, non avvezzi a questo tipo di azione, si sono convinti immediatamente della sua efficacia, tanto che il CdA si è formalmente impegnato a ripeterla a Parigi e in tutte le sezioni locali disponibili e a proporla a *Les Amis de la Convention*, una sorta di comitato nazionale che raggruppa i membri francesi della Convenzione e i rappresentanti di tutti i movimenti pro-europei sul territorio nazionale.

Da Place des Innocents ci si è spostati nella prestigiosa sede del Conseil régional d'Ile-de-France, dove si è tenuto un dibattito su "La Convenzione e il futuro federale dell'Europa".

La discussione è stata introdotta da Pier Virgilio Dastoli, portavoce del Forum permanente della società civile, che ha stigmatizzato la Convenzione per aver limitato la consultazione della società civile a poche brevi audizioni con i rappresentanti europei, invitando i convenzionali ad aprire un vero dibattito con i cittadini europei, proponendo un progetto di Costituzione federale, adottandolo a maggioranza e sottoponendolo ad un referendum europeo insieme alle elezioni europee del 2004.

Geneviève Dourte, Segretario Generale del ME-France, ha dichiarato che, costruendo l'Europa politica, gli Stati nazionali

(segue a pag. 4)

Commissione esteri, che ha espresso le posizioni dei DS; l'on. Francesco Rutelli, Presidente della Margherita; l'on. Valdo Spini, membro della Convenzione e, infine, a nome dell'on. Antonio Tajani, membro della Convenzione, Giovanni Roma. Tutti gli oratori hanno approvato la Dichiarazione proposta dal Movimento Federalista Europeo e dall'Intergruppo.

In particolare, l'on. Cossuta e l'on. Rutelli hanno sottolineato la necessità di dare un nuovo impulso, in autunno, alla Campagna per una Costituzione federale europea, promuovendo un apposito comitato di personalità politiche, economiche e della cultura. L'on. Rutelli, inoltre, ha posto l'accento sulla necessità di un referendum europeo. "A differenza del referendum dell'89, ha detto l'on. Rutelli, questa volta la battaglia sarà molto più difficile e l'esito incerto. Ma bisogna farla, perché l'Europa non si

(segue a pag. 19)



ROMA - Apertura della manifestazione del 19 giugno. In prima fila si notano, fra gli altri: Palea, Moro, Rutelli, Montani

L'INTERGRUPPO AL P.E. CHIEDE CHE IL PRESIDENTE DELL'UNIONE SIA ELETTO DAL PARLAMENTO EUROPEO

Nel corso dell'usuale riunione mensile, svoltasi il 18 giugno, l'Interruppo Costituzione europea presso il Parlamento europeo si è duramente espresso contro la proposta di alcuni Capi di Stato e di Governo di far designare dal Consiglio il Presidente dell'Unione. Nel comunicato-stampa diffuso al termine della riunione con il titolo "Il Presidente dell'UE deve essere eletto dal Parlamento europeo" e ripreso con evidenza da *Euroobserver*, si legge quanto segue.

"L'Intergruppo Costituzione europea del Parlamento europeo ha espresso la sua opposizione all'idea che il Consiglio europeo voglia eleggere un Presidente per l'Unione europea. Tale presidenza non disporebbe di una legittimità sufficiente, né sarebbe abbastanza trasparente, hanno dichiarato i deputati europei che hanno partecipato ad un ampio dibattito dell'Intergruppo in proposito, in occasione della prima sessione parlamentare a Strasburgo.

Il Presidente dell'Unione europea deve ricevere la sua legittimità direttamente dai cittadini dell'Unione europea. Egli deve, perciò, essere eletto dal Parlamento europeo, non essere nominato dal Consiglio europeo. I deputati hanno messo in rilievo che il Presidente della Commissione europea, non il Presidente del Consiglio europeo, dovrebbe essere alla testa dell'esecutivo dell'Unione. Il metodo comunitario favorisce l'interesse europeo comune e garantisce l'equilibrio fra grandi e piccoli Stati membri.

Non sarebbe ammissibile che, su questo punto fondamentale, un accordo segreto fra il Presidente della Convenzione e i dirigenti dei grandi Stati membri pregiudichi le conclusioni della Convenzione stessa.

La Convenzione dovrebbe piuttosto decidere sul ruolo delle istituzioni in seno all'Unione in base a testi concreti. 'Il futuro deve essere un'Europa di cittadini, non un'Unione di governi', hanno dichiarato i deputati dell'Intergruppo".

Segue da pag. 3: L'EUROPE, JE LA VEUX ...

avranno più sovranità, e potranno arginare le derive populiste.

Alfonso Iozzo, Presidente del MFE, ha ricordato che la Convenzione è il risultato della manifestazione di Nizza e ha sottolineato la necessità di un governo democratico europeo eletto dai cittadini per attivare un circuito democratico che riavvicini i cittadini all'Europa. Egli ha, poi, insistito sull'importanza di attribuire un potere fiscale autonomo al livello europeo, e di trasformare il Consiglio europeo in un Capo di Stato collettivo, che mantenga la facoltà di adottare a maggioranza qualificata alcune decisioni drammatiche come la dichiarazione di guerra, cedendo al governo le altre funzioni esecutive. In conclusione, ha ricordato l'importanza della rottura in seno alla Convenzione, senza la quale non è stato mai fatto alcun avanzamento, e del referendum europeo.

Hanno risposto a queste sollecitazioni l'italiano Valdo Spini, rappresentante supplente della Camera dei Deputati, e il francese Alain Lamassoure, uomo di punta della delegazione del Parlamento europeo alla Convenzione. Spini ha lamentato la mancanza di un forte gruppo federalista dentro la Convenzione e ha espresso l'auspicio di crearlo rapidamente, per fare di quest'Assemblea un punto di riferimento dell'opinione pubblica europea. Ha poi proseguito sottolineando l'importanza di creare un potere di politica economica e una capacità di intervento militare che dia sostanza alla politica estera europea. Egli ha infine ammesso l'importanza di presentare un unico testo, eventualmente adottato a maggioranza, e di sottoporlo a referendum affinché la CIG non possa stravolgerlo. Nel concludere, ha dichiarato che un fallimento della Convenzione avrebbe esiti catastrofici sulla costruzione europea e che occorrerà lavorare con questa consapevolezza. Lamassoure ha esordito ricordando l'importanza dell'Italia, e dei federalisti italiani, senza il cui apporto non si farà alcun avanzamento e ha ripreso l'immagine

di Nizza come punto di partenza della Convenzione. Egli ha spiegato come le rivoluzioni del numero (l'ingresso di nuovi paesi) e del popolo (che ha fatto irruzione nel dibattito europeo e non ne uscirà più) richiedano una trasformazione radicale delle istituzioni europee. Per questo occorre una Costituzione federale e il referendum sarà inevitabile. La Convenzione dovrà affrontarlo avendo presente la lezione di Maastricht (passato in Francia per un soffio): un testo confuso e poco coraggioso sarà respinto senza appello dai cittadini. Egli ha poi spiegato che la creazione del Governo europeo metterà fine alla diatriba tra Commissione e Consiglio: la Commissione non esisterà più e il Consiglio si trasformerà in un Capo di Stato collettivo. Infine, ha sottolineato la necessità della rottura nella Convenzione: solo se la Danimarca e la Gran Bretagna rifiuteranno il progetto finale, sapremo che esso è un buon testo.

È seguito un breve dibattito con il pubblico, costituito da oltre 120 persone, per lo più giovani, nel quale gli JE e la GFE hanno presentato i risultati del "referendum" parigino e invitato i relatori ad attivarsi per creare dei Comitati per il referendum europeo, sul modello di quanto proposto a Roma da Francesco Rutelli.

I lavori si sono chiusi nella mattinata di domenica con la partecipazione della GFE al CdA francese e l'adozione di un documento congiunto (sotto riportato) nel quale gli JE hanno accettato di includere per la prima volta la richiesta del voto a maggioranza nella Convenzione, dell'elezione del Governo europeo e del referendum europeo. Il documento è stato adottato all'unanimità e il CdA si è impegnato a sostenere la Campagna, moltiplicando i referendum popolari sulle richieste dei federalisti. Considerando che, solo pochi anni addietro, i JE decisero di rimuovere l'aggettivo "federalistes" dal proprio nome e che il ME-France, di cui sono la sezione giovanile, non ha adottato l'appello dell'UEF, si tratta di risultati davvero significativi.

INTERVENTO DI HERMAN ALLA CONVENZIONE IN RAPPRESENTANZA DELLA *FEDERALIST VOICE*

Il Presidente dell'UEF Belgio, on. Fernand Herman, è stato designato dalla Federalist Voice quale suo portavoce in occasione dell'audizione concessa a questa rete dalla Convenzione Di seguito, riproduciamo il testo dell'intervento.

“Signor Presidente e membri della Convenzione, avete ascoltato per molto tempo ciò che i diversi rappresentanti della società civile si aspettano dall'Europa.

Queste attese sono numerose e pressanti. In gran parte, le condividiamo, ma coloro in nome dei quali mi rivolgo a voi sono soprattutto preoccupati della capacità delle istituzioni di rispondere a queste attese. Poiché nulla sarebbe più nefasto della proclamazione reiterata di ambizioni elevate, ma mai realizzate.

Se il triangolo istituzionale – Commissione, Consiglio, Parlamento – ha potuto, nella sua configurazione attuale, realizzare l'Unione doganale, il mercato interno e, infine, l'Unione monetaria, è perché si trattava di stabilire delle regole comuni, cioè svolgere un compito legislativo o di regolamentazione. Con l'Unione monetaria e soprattutto l'Unione politica, noi avremo meno bisogno di legislazione che di azione. E' quindi la funzione esecutiva quella che bisognerà rafforzare. In altri termini, l'Europa ha bisogno di un governo. I cittadini ne esprimono l'ispirazione, ove non il diritto.

Questo governo non potrà mai essere il Consiglio, per quattro ragioni molto semplici.

1. Governare una delle maggiori potenze commerciali e finanziarie del mondo è diventata una funzione a tempo pieno, che non può essere esercitata a titolo sussidiario, per quattro ore al mese, da persone totalmente assorbite dalla gestione dei propri paesi.

2. I membri del Consiglio sono eletti o designati per difendere l'interesse nazionale, non l'interesse europeo. Per questo, essi non esiteranno mai nel sacrificare il secondo al primo.

3 Responsabili unicamente di fronte al proprio parlamento nazionale, essi non saranno mai sanzionati per non aver ben servito l'interesse comune. Non devono rendere conto ai rappresentanti eletti dai cittadini europei. Sono, quindi, democraticamente irresponsabili.

4. Benché composto da esponenti forti nei loro paesi, il Consiglio è la più debole fra le istituzioni europee perché è diviso sulla maggior parte delle questioni. Un tiro composto da cavalli vigorosi, ma che vanno in direzioni opposte, ci porterà meno lontano di un tiro di ronzini affamati che vanno nella stessa direzione.

Essendo giuridicamente indipendente nei confronti dei governi e politicamente responsabile verso il Parlamento, che la può censurare, la Commissione ha la vocazione per diventare il governo dell'Europa. Ma, per poter restare efficace e continuare a votare per decidere, il Collegio non dovrebbe annoverare un numero di membri superiore a quello dei portafogli da attribuire, cioè tra dodici e quindici al massimo. Un sistema di rotazione che dia ad ogni Stato membro un egual diritto a proporre un commissario, dovrebbe permettere di rispettare il principio dell'uguaglianza fra gli Stati. L'interesse dei piccoli Stati sarebbe difeso molto meglio da una Commissione forte e indipendente, guardiana dell'interesse generale, che da un commissario annegato entro una Commissione pletrica, degradaa al rango di un Coreper bis.

La legittimità di questo esecutivo sarebbe ulteriormente rafforzata dall'elezione del suo Presidente da parte del Parlamento europeo che, in questa occasione e in un primo tempo, funzionerebbe come un Collegio di grandi elettori. Successivamente, si potrebbe concepire una elezione diretta.

Per quanto riguarda la funzione legislativa, bisogna generalizzare la co-decisione fra Parlamento e Consiglio – in cui si voti con la doppia maggioranza, degli Stati e dei cittadini.

Rispetto alla ripartizione delle competenze, noi ci schieriamo con il rapporto Lamassoure e, per la politica estera, con le proposte della Commissione.

Per la semplificazione e soprattutto la leggibilità del sistema, conviene porre fine alla coesistenza dei tre pilastri, con l'unica eccezione per i problemi della difesa, in cui il metodo intergovernativo e la cooperazione rafforzata potrebbero rimanere in vita ancora per qualche tempo.

Sin dalla sua creazione, nel 1957, la CEE disponeva della personalità giuridica sul piano internazionale. E' aberrante che l'Unione, che si supponeva dovesse far compiere all'Europa un passo avanti nella sua integrazione, ne sia priva e non possa quindi agire *motu proprio* in tutti gli ambiti del secondo e del terzo pilastro, nella misura in cui si tratti di relazioni con i paesi terzi.

Infine, bisogna rivedere la procedura di modifica del trattato costituzionale. In una buona democrazia, è impensabile, anzi, insopportabile, che la volontà dei rappresentanti di trecento milioni, se non quattrocentocinquanta milioni di abitanti possa essere tenuta in scacco dal rifiuto di un paese che potrebbe contare anche meno di trecentomila abitanti.

Bisogna far ratificare con un referendum europeo il risultato dei lavori della Convenzione, se questi non sono accolti da tutti gli Stati membri? I movimenti che rappresento sono molto divisi su tale questione, ma concordano sul fatto che l'Europa debba favorire con ogni mezzo, non solo la consultazione, ma anche il coinvolgimento diretto dei cittadini e dei rappresentanti della società civile nella formazione di norme e decisioni europee. □

FEDERALIST VOICE

Network for a European Constitution

Organizzazioni aderenti (17.06.2002)

- * Association Européenne des Enseignants
- * European Left / Gauche européenne
- * Ligue Européenne de Coopération Economique
- * European Movement / Mouvement Européen
- * European Young Socialists
- * Intergroupe Constitution Européenne au Parlement Européen
- * Fédération Internationale des Maisons de l'Europe
- * Liberal and Radical Youth Movement of the EU
- * Forum Permanent de la Société Civile
- * Promeuro (Citizen's Association for the Promotion of the European Currency)
- * Réalités Européennes du Présent
- * Union des Fédéralistes Européens
- * Jeunes Européens Fédéralistes

ALAIN LAMASSOURE: L'UNIONE EUROPEA SARA' FEDERALE O NON SARA'

Quale Europa?

L'Unione europea del XXI secolo sarà molto diversa dalla Comunità europea della seconda metà del XX, perché tre rivoluzioni le separano.

La rivoluzione del numero. Le istituzioni che abbiamo conservato a partire dal 1957 erano concepite per il piccolo Mercato comune dei sei paesi fondatori. Intorno al tavolo, l'unanimità non era molto difficile da raggiungere. A 25 o 30 membri, vincolarsi all'unanimità significherebbe impedirsi di agire. E un direttore d'orchestra è necessario a questo grande numero di musicisti. Il solo cambiamento del numero costringe l'Unione al principio del voto a maggioranza e alla creazione di un potere esecutivo: un Presidente, un Signor Europa.

L'Unione sarà federale o non sarà.

Inoltre, c'è stata *la rivoluzione del popolo*. Sino ad ora, l'Europa ha potuto costruirsi praticamente senza i popoli. Certamente, non contro di essi, come affermano gli euroscettici: se fosse stato così, l'avventura sarebbe finita già da tempo. Semestre dopo semestre, gli *Eurobarometri* confermano anche che, nella maggior parte dei nostri paesi, le opinioni pubbliche sono, piuttosto, più eurofile dei loro dirigenti. Tuttavia, esse non sono state affatto consultate: tutto si è svolto come se la costruzione europea, e il funzionamento stesso delle istanze comunitarie fossero stati confiscati da una casta di dirigenti specializzati.

Questo tempo è superato. Il grande allargamento ad Est e il nuovo testo fondatore che sarà prodotto dai lavori dalla Convenzione non potranno essere ratificati senza ricorrere al referendum in un gran numero di paesi membri – a cominciare dalla Francia. L'accoglienza tiepida, se non ostile, ottenuta dai trattati precedenti di Maastricht e Nizza, in cui il popolo è stato consultato, ci impongono, questa volta, la chiarezza dei testi, la semplicità delle procedure e il carattere democratico delle istituzioni proposte. *L'Unione sarà democratica o non sarà.*

Il terzo grande cambiamento è ciò che chiamerei *la rivoluzione della storia*. La piccola Europa dei Sei era figlia della Guerra mondiale ed ha mosso i primi passi durante la Guerra fredda. Mezzo secolo più tardi, la riconciliazione dei nemici del 1945 è acquisita, gli antichi avversari della Guerra fredda sono riuniti all'interno dell'Alleanza Atlantica, l'Africa e l'Asia si sono affrancate dalla colonizzazione europea, ma reclamano il loro posto in un mondo in cui la popolazione totale è triplicata.

L'Europa può e deve uscire dallo stadio provvisorio che, dall'approfondimento all'allargamento, ha segnato la sua lunga infanzia, al ritmo medio di un trattato ogni tre anni. *E' venuta l'ora della Costituzione dell'Unione europea.*

Quali partecipanti?

Due dibattiti fondamentali si devono aprire e tranciare il più velocemente possibile.

Innanzitutto, *quello delle frontiere dell'Unione*. Riunire una trentina di paesi europei entro la stessa entità politica sarà già un'impresa storica – che non sappiamo ancora come realizzare. Lasciare aperta la prospettiva di allargamenti futuri, come succede oggi, sarebbe il modo

più sicuro per far fallire tutta l'impresa.

L'Unione sarà europea o non sarà.

L'altro dibattito deve riguardare l'opzione che la Convenzione dovrà proporre alle sue componenti minoritarie.

In effetti, se è buona, vale a dire se istituisce un sistema efficace e democratico, la Costituzione non sarà accettata da tutti. Né in seno alla Convenzione, né fra gli Stati membri. Bisogna anche prevedere che i governi che l'approvassero siano successivamente sconfessati dai loro cittadini. Ciò comporta due conseguenze.

Innanzitutto, bisogna stabilire il principio che la Costituzione entrerà in vigore quando sarà ratificata da una maggioranza qualificata di sottoscrittori fra i quali essa verrà applicata, indipendentemente dalla decisione finale degli altri.

Ma, in secondo luogo, abbiamo il dovere di concepire, per gli altri, una opzione accettabile. Poiché sarà offerta una scelta – partecipare o meno – essa non potrà, per decenza, consistere in un 'tutto o niente'.

Noi dobbiamo proporre non uno, ma due testi. Per fare un esempio familiare a noi francesi, dobbiamo offrire la scelta fra un menu *gastronomico* – la Costituzione – e un menu *alleggerito*, considerando che possiamo decidere a maggioranza sulla concezione del menu gastronomico, ma riconoscendo che tutti abbiamo bisogno dell'unanimità sul menu alleggerito.

(dal sito dello *European Policy Centre*)

Alain Lamassoure

EUROPEAN FEDERAL CONSTITUTION WEEK DAL 9 AL 12 LUGLIO

Grazie alle intense sollecitazioni della GFE ed al successo dell'iniziativa di Parigi, la JEF Europa si è impegnata a realizzare una *European Federal Constitution Week*: una serie di azioni pubbliche a sostegno delle rivendicazioni federaliste nella settimana precedente la Convenzione dei giovani di Bruxelles, dal 9 al 12 luglio.

In quella sede, saranno presenti alcuni giovani della JEF, fra cui Samuele Pii, presidente della GFE, e un'azione di pressione aiuterebbe la delegazione federalista nel tentativo di far adottare una posizione avanzata dalla Convenzione dei giovani. Inoltre, la settimana di mobilitazione consentirà, dopo il successo di Parigi, di estendere la campagna in Europa. Oltre a Parigi, che intende ripetere l'azione pubblica, è già certa l'adesione di Berlino e Vienna e si attende la conferma da altre città. In Italia, sono già in programma azioni a Firenze, Pisa e Torino, cui si auspica possano aggiungersi altre sezioni.

L'Executive Bureau della JEF ha inviato una lettera a tutti gli iscritti e le sezioni, esortandoli ad impegnarsi nell'azione. Il testo utilizzato sarà quello dell'Appello dell'UEF, possibilmente con la formula adottata a Parigi

DOVE VA LA NATO?

Il recente accordo, firmato a fine maggio a Pratica di Mare, tra i membri dell'Alleanza Atlantica e la Russia darà vita al Consiglio NATO-Russia e subentra al Consiglio congiunto NATO-Russia. Quest'ultimo è stato istituito nel 1997, prima che il vertice atlantico di Madrid accettasse quali nuovi membri dell'Alleanza atlantica la Polonia, la Repubblica Ceca e l'Ungheria. Il nuovo Consiglio precede un ulteriore allargamento che potrebbe avere luogo già a partire dal vertice di Praga, il prossimo mese di novembre, quando dovrà essere esaminata la richiesta di adesione alla NATO di nuovi paesi, quali Albania, Estonia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Romania, Slovacchia. Il Consiglio congiunto del 1997 non resse alla prova dell'intervento in Kosovo, non approvato dalla Russia, mentre il nuovo Consiglio darà vita ad un forum dove tutti i 20 aderenti (Russia compresa) sono considerati su un piano di uguaglianza, anche se i fondatori della NATO si riservano di discutere i problemi riguardanti la loro sicurezza in caso di disaccordo con la Russia. Malgrado ciò, il nuovo accordo è visto come l'anticamera della vera e propria futura adesione della Russia all'Alleanza Atlantica, tanto che il significato di quest'ultima è ormai messo in discussione, essendo venute meno le ragioni che furono alla base della sua istituzione nel 1949. Allora i paesi occidentali temevano l'invasione dell'Europa occidentale da parte dell'Unione Sovietica e l'Alleanza, sotto la *leadership* americana, li poneva in condizione di opporre resistenza ad un potenziale attacco con il sostegno degli USA.

Oggi la situazione internazionale è radicalmente cambiata. L'Unione Sovietica è crollata e la Russia ha un bilancio annuo della difesa pari a 5 miliardi di euro (poco meno della metà di quello della Francia), contro gli oltre 380 miliardi di euro degli Stati Uniti; inoltre si stanno sviluppando legami economici sempre più stretti, soprattutto nel settore energetico, tra il continente russo e quello europeo e pertanto i timori dell'immediato dopoguerra sono definitivamente scomparsi. Malgrado ciò l'Alleanza Atlantica cerca di giustificare la propria esistenza ponendosi quali nuovi obiettivi gli interventi di prevenzione dei conflitti e di pacificazione in Europa e, al di fuori dei confini europei, la difesa dal terrorismo internazionale. Il fatto è che questi nuovi obiettivi non hanno nulla a che vedere con le motivazioni che hanno portato alla nascita dell'Alleanza Atlantica e riflettono sempre più la debolezza dell'Europa. E' necessario prendere atto che la NATO così com'è non ha più alcuna ragione d'essere e che l'Europa, se non si dotasse di una politica estera e di difesa autonoma, si troverebbe nelle condizioni di fornire truppe agli Stati Uniti quando decidono di intervenire in qualche parte del mondo. Esempio, da questo punto di vista, il significato dell'adesione di Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca che, come è stato osservato, "invece di sottoscrivere una assicurazione contro gli incendi, si sono trovati a fare i pompieri in giro per l'Europa ed il mondo". In effetti, per questi ultimi, come per i prossimi candidati all'ingresso nella NATO, il maggior contributo alla loro sicurezza dipende più dalla loro adesione all'Unione Europea che non alla NATO. Un solo punto non è cambiato e riguarda le responsabilità mondiali che l'Europa continua a non volersi assumere. Nell'immediato dopoguerra essa aveva avuto un soprassalto d'orgoglio

decidendo, da un lato, di entrare a far parte della NATO e, dall'altro, con la creazione del Consiglio d'Europa, di affermare il principio dell'autonomia dagli Stati Uniti, da conseguirsi il giorno in cui la sua economia si sarebbe ripresa dalle distruzioni del secondo conflitto. Ebbene, il giorno è venuto da tempo, ma la dipendenza dall'alleato americano dura tuttora e la decisione della creazione della forza di intervento rapido, che dovrebbe entrare in funzione a partire dal 2003, è una risposta insufficiente a far fronte ai problemi che la stabilità politica del pianeta pone. La prova della debolezza europea è costituita dalla recente decisione di Gran Bretagna, Olanda, Italia, e prossimamente della Danimarca, di accettare l'offerta americana di partecipazione allo sviluppo del velivolo di nuova generazione F-35 (ex-Joint Strike Fighter): gli Stati Uniti, come ha sottolineato *Le Monde*, sono riusciti là dove la cooperazione intergovernativa non riuscirà mai: federare alcune tra le principali industrie aerospaziali europee attorno ad un unico progetto industriale. Il punto è, continua *Le Monde*, che le caratteristiche innovative del nuovo velivolo (sostituirà ben cinque velivoli, ognuno specializzato in una particolare funzione militare) condizionerà anche la sua strategia di impiego e quindi, in futuro, la politica europea di difesa, se resterà competenza nazionale, non potrà che essere sempre più legata a quella americana.

Per quanto riguarda la nuova funzione che si vorrebbe attribuire alla NATO, al fine di perpetuarne il ruolo sotto l'egemonia americana, vale a dire l'utilizzo nella lotta al terrorismo internazionale, è forse opportuno richiamare quella che è stata la valutazione che i federalisti hanno dato del tipo di intervento che era necessario intraprendere subito dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre che hanno sconvolto le città di New York e di Washington. Quello che allora si disse era che la lotta al terrorismo non doveva essere condotta come fosse una guerra tradizionale, bensì come un intervento di polizia internazionale. La differenza tra i due approcci è che nel primo caso si sarebbero legittimate, come sta avvenendo, spese militari che non si giustificano in un conflitto che non può essere condotto su basi territoriali classiche e che l'aumento delle spese si sarebbe rivelato un obiettivo in contrasto con quello di stanziare somme per sostenere lo sviluppo dei paesi più poveri, la cui condizione alimenta il terrorismo. In secondo luogo, l'insistere su un intervento di polizia internazionale vuol dire coinvolgere tutta la comunità mondiale, sotto l'egida dell'ONU, in un compito che riguarda tutti i paesi del mondo (tranne quelli che in vari modi assicurano sostegno ai terroristi). Infine, interventi di polizia sotto l'egida dell'ONU eviterebbero di caratterizzarli come interventi del "mondo occidentale" contro il resto del mondo, una connotazione che l'intervento della sola NATO fatalmente finirebbe per assumere.

L'esito del confronto con il terrorismo, se compito militare o di polizia, ancora una volta, dipende dall'Europa. Se, con la Convenzione europea, si riuscirà a produrre un testo che preveda l'attribuzione della competenza esclusiva in materia di politica di sicurezza e di difesa a favore dell'Unione europea, si riequilibrerebbero sia i rapporti di forza all'interno dell'Alleanza atlantica che all'interno del Consiglio di

(segue a pag. 8)

ROMA, 29 giugno 2002: riunione del Comitato Centrale

SI E' APERTA UNA NUOVA FASE DELLA CAMPAGNA

Si è svolta a Roma, nella giornata di sabato 29 giugno, la riunione del Comitato Centrale del MFE, ospitata come di consueto dal CIFE.

I lavori sono stati presieduti dal Presidente Alfonso Iozzo, il quale, in apertura, ha dato notizia di un incidente occorso a Damiana Guarascio, alla quale ha rivolto i più sinceri auguri a nome di tutti i presenti. Iozzo ha quindi svolto una breve introduzione esordendo con la constatazione che, negli ultimi tempi, la Campagna per la Costituzione federale europea è entrata in una fase qualitativamente diversa, nella misura in cui le idee e i progetti dei federalisti incominciano a diventare parte del dibattito politico. Considerando l'evoluzione di tale dibattito in Europa, Iozzo ha affermato che la spaccatura tra federalisti e anti-federalisti avverrà sul governo europeo. Oggi, serpeggia una profonda inquietudine fra i cittadini, minacciati nella loro stessa sicurezza. Bisogna dare risposte convincenti a questo problema e l'unico che lo possa fare è un governo democratico europeo.

Sul tappeto, ci sono due proposte. La prima, avanzata da Blair, Aznar, Chirac, prevede che le funzioni esecutive siano esercitate dal Consiglio europeo, rappresentato da un Presidente che resti in carica per più anni; la seconda prevede un governo democratico, eletto dai cittadini, responsabile di fronte al Parlamento e dotato di poteri fiscali e di bilancio. La lotta su questo punto è avviata, anche se in modo non sempre chiaro, e il quadro esterno sta evolvendo in modo tale da offrire concrete opportunità di successo alla battaglia federalista. In primo luogo, bisogna considerare che le attuali difficoltà degli USA hanno fatto venir meno la certezza di non doversi preoccupare per il futuro, perché "tanto ci pensano gli Stati Uniti". In secondo luogo, le elezioni francesi hanno spinto Chirac su una posizione di unità nazionale, evitando il rischio di dover rincorrere l'estrema destra. In terzo luogo, in Germania, si sono verificati due fatti importanti: Schröder tiene una posizione federalista e Stoiber ha nominato Schäuble – uno degli autori del rapporto Schäuble-Lamers – come consulente sulla politica europea. C'è, dunque, qualche fondata speranza che la Germania tenga la posizione. Nel quadro, occorre inserire l'Italia, dove il Governo continua ad

ignorare l'importanza delle questioni europee sul tappeto.

L'azione federalista, ha proseguito Iozzo, risente positivamente di questi fatti: c'è ovunque molto rispetto per le nostre posizioni e lo dimostrano anche le recenti iniziative di Roma e Parigi (v. *editoriale* a pag. 3). Due punti sono molto chiari, ai fini delle rivendicazioni del MFE: a) il governo deve essere unico, democratico ed avere tutti gli strumenti di potere necessari; b) bisogna pensare al modo di gestire i paesi che non saranno d'accordo sulla Costituzione federale.

Concludendo con qualche cenno all'azione, Iozzo ha proposto di prendere in considerazione la modalità sperimentata a Parigi "vota sì alla Costituzione europea" ed ha lanciato l'idea di organizzare in autunno, o in primavera, una grande manifestazione con lo slogan "Cento città europee votano per la Costituzione europea". Non va, comunque, dimenticata l'esigenza di affrontare con la riflessione culturale i temi di fondo del dibattito politico, quali, il modello sociale europeo o il ruolo dell'Europa nel mondo, con particolare riguardo ai rapporti con l'Africa e con la Russia.

Il Segretario nazionale, Guido Montani, ha quindi svolto la relazione introduttiva, prendendo a sua volta le mosse dal salto di qualità registrato dalla Campagna con le iniziative di Parigi e Roma. Parigi mostra che gli sforzi compiuti dal MFE per creare un quadro europeo della campagna sono pienamente giustificati e cominciano a produrre risultati. La Francia è un paese cruciale per la battaglia federalista e Montani ha rivolto un elogio alla GFE per il ruolo svolto nella JEF, che ha consentito questo successo e lascia ben sperare in una ulteriore diffusione europea dell'azione. Commentando l'iniziativa di Roma con i *leaders* dei partiti, il Segretario ne ha sottolineato l'importanza, ricordando che, con questa manifestazione, i federalisti sono riusciti a portare molti partiti su una piattaforma comune per quanto riguarda le richieste da rivolgere alla Convenzione. Il problema più serio permane quello del governo italiano. Nell'esprimere grande preoccupazione per il fatto che il vice-Premier e rappresentante del governo nella Convenzione, Gianfranco Fini, aderisce alla costituenda Alleanza per l'Europa delle Nazioni, il Segretario ha affermato che bisogna protestare pubblicamente, pur

Segue da pag. 7: **DOVE VA LA NATO?**

sicurezza dell'ONU, dove l'Europa avrebbe la forza di porre il problema in termini di polizia internazionale. Inoltre, essendo l'Europa più aperta agli scambi commerciali con il resto del mondo ed in particolare con i paesi del Mediterraneo e quindi più sensibile ai problemi di questa parte del pianeta, potrebbe esercitare una politica di coinvolgimento attivo dei paesi arabi nella lotta al terrorismo. Occorre pertanto che partiti politici, forze sociali, parlamentari nazionali ed europei colgano l'occasione della Convenzione per attribuire questi poteri all'Unione. Da questo punto di vista, preoccupano le posizioni del governo italiano. Infatti, subito dopo il Consiglio europeo di Siviglia, dove è stata messa in discussione la tenuta del Patto di stabilità connesso con il Trattato di Maastricht, nel corso di

un'intervista il Ministro dell'economia italiano ha chiesto di escludere dal calcolo del deficit alcune spese di investimento, tra cui le spese per la difesa: questa posizione è sbagliata. Il Ministro dell'economia avrebbe dovuto dire che le spese per la difesa vanno escluse dal computo del deficit perché esse sono una competenza europea e che quindi l'Italia è disposta a trasferire la difesa a livello europeo. Viceversa, come la decisione di non comprare l'Airbus A-400 e di aderire al programma americano dell'F-35 sembrano indicare, l'autonomia nazionale in materia di difesa nasconde, in realtà, il boicottaggio di una politica industriale europea nel settore militare e una politica di subordinazione all'industria militare americana in cambio di risibili forniture di componenti.

Domenico Moro



ROMA – Una fase del Convegno del 19 giugno con i partiti. Al tavolo si notato, da sinistra: Montani, Cossutta, Basile, Iozzo, Cortiana, Ranieri, Cima

tenendo presente che l'obiettivo deve essere quello di portare il parlamento e il governo su un fronte di unità nazionale per la Costituzione federale.

Prendendo in considerazione lo stato dei lavori della Convenzione, Montani ha osservato che, per ora, il bilancio dei risultati è negativo, in quanto non è neppure stato iscritto in agenda l'obiettivo di elaborare una proposta di Costituzione. Dal punto di vista della dialettica politica, tuttavia, si sta manifestando una embrionale contrapposizione tra federalisti e antifederalisti, testimoniano, da un lato, dalla proposta di Blair, Aznar e Chirac e, dall'altro da una serie di elementi, fra cui, Montani ha evocato: il rapporto Lamassoure al PE, il documento sulla Costituzione europea del PPE, le posizioni espresse ancora recentemente dal Cancelliere Schröder, le proposte della Commissione, l'opposizione dei piccoli paesi all'idea di direttorio implicita nella proposta Blair, le esigenze di un governo democratico forte espresse recentemente dagli interessi economici, sindacati e grande industria europea (v. a pag. 13). La nostra azione, ha detto Montani, dovrebbe riuscire a far emergere con più nettezza questa contrapposizione, portando il sostegno di tutte le forze democratiche e dei cittadini al fronte federalista.

La Francia continua ad essere un problema e la sua classe politica potrebbe perdere una occasione storica, se dovesse continuare a voler pilotare i lavori della Convenzione verso esiti intergovernativi. Il vero ostacolo continua ad essere la resistenza francese a cedere le competenze in materia di politica estera e della sicurezza. Contro questo atteggiamento, si possono utilizzare due argomenti: a) a livello mondiale, gli USA non sanno più garantire la sicurezza, neppure ai propri cittadini e ciò impone una progressiva assunzione di responsabilità da parte dell'Europa; b) a fronte delle resistenze a cedere la sovranità, si può portare l'esempio di quanto accade oggi con l'industria militare, dove sono di fatto gli europei a finanziare la ricerca statunitense, per poi dipendere dagli USA per la propria sicurezza. La sovranità nazionale è sinonimo di sudditanza e di mancanza di autonomia.

Per quanto riguarda gli sviluppi della Campagna, il Segretario ha affermato che occorre collegare i due aspetti cruciali della nostra azione: lo sviluppo alla base e l'impegno nei confronti della classe politica. Per creare il collegamento

con gli esponenti politici nazionali, è stata lanciata l'idea di un Comitato nazionale per la Costituzione europea, che vanta già una quarantina di adesioni, ma che deve essere potenziato, con un lavoro capillare da parte delle sezioni sui deputati delle rispettive circoscrizioni. Si può prevedere una seconda manifestazione per lanciare il Comitato, chiedendo ai partiti di aiutare i federalisti a raccogliere le adesioni.

Concludendo, Montani ha evocato il ruolo dei federalisti: nei rapporti intercorsi recentemente con i partiti è emerso continuamente un invito al MFE a prendere l'iniziativa per creare un fronte unitario a favore del progetto europeo, perché "solo noi lo possiamo fare". Questo è il nostro ruolo, a testimonianza che, benché non siamo dentro la Convenzione, siamo pur sempre dentro al processo che ne determina gli esiti.

A conclusione della relazione del Segretario, prima di aprire il dibattito, il Presidente Iozzo ha informato il CC di aver ricevuto da Sante Granelli una lettera che ne preannunciava le dimissioni dalla carica di vice-Presidente. Nell'invitare Granelli a tornare sulla sua decisione, perché, nel rispetto reciproco, le divergenze possono essere appianate attraverso il dibattito, Iozzo, gli ha dato la parola per consentirgli di illustrare la sua posizione.

Granelli ha affermato che la motivazione principale di questa decisione, molto sofferta, è dovuta al fatto che è venuto il momento di portare chiarezza nel Movimento. Ciò che sta accadendo oggi nella lotta politica sul futuro dell'Europa, è che si delinea una contrapposizione tra un fronte *souverainiste* e un altro fronte che non è federalista, bensì comunitarista. Il compito dei federalisti deve essere quello di inserirsi in questo secondo gruppo per tentare di far sì che da esso si stacchi una "costola" che si batta per lo Stato federale. Granelli ha contestato anche l'ipotesi che il punto di rottura debba essere il problema del governo: questo termine è ambiguo e non è sufficiente a dar credito alla lotta di una avanguardia rivoluzionaria, quale dovrebbe essere il MFE. La situazione mondiale è drammatica, i tempi per fare l'Europa sono stretti e l'attuale battaglia del Movimento, per Granelli, è inadeguata alla drammaticità del momento, dove bisogna rivendicare la creazione di uno Stato federale, attraverso l'iniziativa di un piccolo gruppo di paesi.

Si è, quindi, aperto il dibattito nel quale sono intervenuti: *Palea* (il Movimento si sta muovendo bene, soprattutto nella misura in cui aiuta i partiti ad orientarsi; la posizione dell'Italia è determinante e noi dobbiamo stanare il governo italiano, contestando le posizioni scandalose di Fini), *S. Pistone* (d'accordo sulle prospettive d'azione, in particolare sull'idea delle Cento Città per la Costituzione federale e sul Comitato italiano; propone che il MFE elabori un documento di denuncia delle posizioni di Fini; il punto centrale su cui insistere è la totalità dei poteri esecutivi alla Commissione eletta dal PE e dotata di autonomia fiscale), *Forlani* (bisogna accogliere le dimissioni di Granelli in quanto costituiscono un atto politico preciso; non dobbiamo farci illusioni sulla Convenzione che sta esibendo uno scenario penoso), *Lorenzetti* (qualcuno deve dire ciò che non dice nessuno: chi fa l'avanguardia? Questo è

LA MOZIONE DEL COMITATO CENTRALE

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo

preso atto

- che la Convenzione europea nei suoi primi quattro mesi di attività non ha ancora iscritto all'ordine del giorno la redazione di una Costituzione europea, provocando così nell'opinione pubblica l'impressione che essa rappresenti solo un'inutile assise, in un'Europa assediata da un velenoso clima nazionalistico ed incapace di far sentire la sua voce nel mondo;
- che i soli contributi rilevanti alla riforma dell'Unione sono giunti dal Parlamento europeo – che con il rapporto Lamassoure chiede che la politica estera e della sicurezza diventi una competenza esclusiva dell'Unione e che si istituisca una Corte costituzionale dell'Unione – e dalla Commissione che, rivendicando la politica estera e la fiscalità europea, si propone *ipso facto* come governo dell'Unione;

rifiuta

la proposta di Blair, Aznar e Chirac di far eleggere dal Consiglio europeo un presidente che duri in carica per più anni *con responsabilità esecutive*, in particolare nella politica estera, per le seguenti ragioni:

- si indebolirebbe ulteriormente il Parlamento europeo, unico legittimo rappresentante dei cittadini europei, privandolo del potere di esercitare un controllo democratico sull'esecutivo;
- il Presidente dell'esecutivo sarebbe scelto da un organo, il Consiglio, senza alcuna legittimità democratica europea;
- il Consiglio cumulerebbe funzioni legislative ed esecutive, violando così il principio costituzionale della divisione dei poteri;
- si formerebbe inevitabilmente un Direttorio dei paesi "grandi", che potrebbero esprimere personalità di rilievo europeo, emarginando i paesi "piccoli";

sostiene

la posizione più volte espressa dal Parlamento europeo e, recentemente, dalla Commissione, dal PPE nel suo progetto di Costituzione europea, dal Cancelliere Schröder, dall'ex Cancelliere Kohl e dal candidato della CDU-CSU Stoiber, che sia la Commissione a divenire il vero governo dell'Unione, responsabile di fronte al legislativo, composto dal Parlamento europeo e, eventualmente, dal Consiglio, trasformato in Camera degli Stati;

ribadisce

che la trasformazione della Commissione in un governo federale sia la sola via per creare un'Unione democratica, poiché i cittadini in occasione dell'elezione europea avranno la possibilità di scegliere non solo il proprio partito, ma anche chi li governa, mettendo così in moto un processo che rafforzerà i partiti europei e farà nascere, insieme ad una reale dialettica democratica nel Parlamento europeo, anche un'opinione pubblica europea;

chiede

- ai membri della Convenzione europea: a) di rifiutare il paralizzante diritto di veto nella procedura decisionale della Convenzione; b) di far iscrivere urgentemente al primo punto dell'agenda della Convenzione il compito di redigere un progetto di Costituzione federale europea e di definire una procedura per la sua ratifica che consenta ai paesi favorevoli di non essere bloccati dal diritto di veto dei paesi contrari;
- al Parlamento italiano di assumere al più presto, nella consapevolezza che l'Italia ha sempre sostenuto la prospettiva federale nel processo di integrazione europea, una posizione di unità nazionale che impegni il Governo italiano a sostenere nella Convenzione e nel Consiglio europeo:

1. una Costituzione europea che preveda l'istituzione di un Governo federale dell'Unione;
2. l'abolizione del diritto di veto in tutto il processo decisionale dell'Unione;
3. la ratifica della Costituzione federale mediante un referendum europeo da organizzarsi in occasione della prossima elezione europea del 2004;

impegna

i militanti, le Sezioni e la Segreteria del MFE, in questo frangente decisivo della lotta per la Federazione europea, a sostenere e diffondere ovunque la Campagna per una Costituzione federale europea.

Roma, 29 giugno 20

Segue da pag. 9: **SI E' APERTA ...**

il ruolo specifico dei federalisti), *Cagiano* (nel confronto in atto nella Convenzione, colpisce che tutti parlino di Costituzione europea come fosse normale e si autoclassifichino con etichette improprie, perché anche gli euro-scettici dovrebbero essere definiti euro-comunitari, dato che non hanno nessuna intenzione di rinunciare all'*acquis* comunitario; per la Costituzione europea, sono necessarie sia l'azione di base, sia quella di vertice; l'iniziativa di Parigi è interessante e bisogna

ripeterla, soprattutto nel quadro dell'iniziativa delle cento Città), *A. Sabatino* (il dibattito nella Convenzione entrerà nel vivo dopo le elezioni tedesche e il punto decisivo è il trasferimento di sovranità sul terreno della politica estera e della sicurezza; dobbiamo mettere a nudo la sovranità limitata dello Stato francese; è d'accordo sulle azioni proposte dalla Presidenza e dalla Segreteria; informa sulle azioni in corso in Piemonte, soprattutto verso gli Enti locali), *Castagnoli* (il tempo per fare l'Europa è molto limitato: in questa fase, non ci si può permettere di essere solo "duri e puri" perché c'è anche

un altro ruolo che dobbiamo svolgere nei confronti degli attori in gioco per tenerli sul terreno, evitando che si inneschi un processo distruttivo per l'intera costruzione europea), *Rossolillo* (i segnali che vengono dal mondo esterno sono allarmanti e la risposta sbagliata che possiamo dare è quella dei piccoli passi. Ci vuole uno scossone, che investa l'Unione nel suo complesso; è scettico sui lavori della Convenzione; il problema decisivo è il potere), *Malcovati* (rinuncia a seguire l'esempio di Granelli, dando a sua volta le dimissioni, in quanto il suo è un ruolo tecnico e, così facendo, creerebbe un grave danno al Movimento, tuttavia, ne condivide il disagio e le motivazioni), *Levi Borgna* (è importante lavorare sul tema del modello sociale europeo associato alla domanda di tutela dei diritti dei cittadini europei, perché è utile per tutti gli interlocutori, con particolare riguardo ai sindacati; annuncia una iniziativa torinese in questo senso: v. rubrica dell'*Attività*), *Del Vecchio* (concorda sulle iniziative proposte per gli sviluppi della Campagna e sottolinea l'importanza di dialogare con le organizzazioni della società civile sul piano dei contenuti; illustra l'iniziativa siciliana per la creazione di un ampio Forum della società civile), *Giussani* (ricorda che tra breve ci sarà il Congresso del WFM e propone che i delegati italiani si adoperino affinché il Congresso di Londra mandi un documento alla Convenzione; informa del Forum svoltosi a Milano per iniziativa delle rappresentanze italiane del PE e della Commissione e dell'intervento del vice-Segretario Moro), *Levi* (concorda sull'impostazione bipolare della Campagna, tuttavia, sono importanti anche le entità intermedie, che svolgano un ruolo di raccordo: si può ricorrere alla formula dei Comitati regionali o cittadini oppure a quella del Forum; si rammarica per le dimissioni di Granelli, ma deve constatare che c'è una divergenza di fondo su un punto cruciale: che cosa può fare la Convenzione; il nucleo federale arriva alla fine, quando è maturato un progetto coerente sul quale può avvenire la spaccatura), *Pii* (la manifestazione di Parigi è stata un grande successo, che si può sfruttare proponendo una azione analoga in cento città europee; per iniziativa della GFE e della JEF, in autunno vi sarà un seminario italo-tedesco, analogo a quello di Parigi), *Vigo* (il punto nodale non sono le competenze, ma il potere di gestirle; è critico sulle proposte di Schröder perché vi sono punti poco chiari; nel corso del Bureau dell'UEF, è stato riconosciuto che l'azione cartoline è un sostegno alla Campagna per la Costituzione federale europea: analogo riconoscimento si sarebbe potuto ottenere dal MFE), *Spoltore* (in netto disaccordo sui giudizi espressi dal Segretario in merito alle posizioni di Schröder, della Commissione, ecc., che non possono essere valuate positivamente perché manca il punto centrale: come ci si arriva; il MFE sta tradendo il proprio ruolo, nella misura in cui sostiene tesi di tipo comunitarista), *Moro* (oggi siamo ad un punto di svolta nel dibattito perché, con l'emergere del problema del governo, si delineano spaccature precise; in Italia, abbiamo il compito prioritario di impegnare il governo a favore della Costituzione federale e, per questo, è importante l'azione sui partiti e le forze politiche proposta dalla Segreteria; dobbiamo comunque essere pronti a radicalizzare la lotta in Italia), *Vacca* (evoca il successo dell'azione cartoline; nel MFE nessuno vuole ritirarsi sull'Aventino e fare il "duro e puro"; il dissenso interno si potrebbe ricomporre se vi fosse una *leadership* capace di compiere la mediazione), *Gui*

(molto critico sul ruolo assunto dal MFE; la situazione italiana è drammatica e la nostra priorità deve essere la lotta all'attuale governo, anche fondando un partito se fosse necessario), *Bianchin* (non sempre è possibile una sintesi fra posizioni divergenti; l'unico modo serio di procedere consiste nel portare le differenze in sede congressuale; concorda con le tesi e le indicazioni strategiche emerse dal Congresso di Ferrara e con la linea sin qui seguita dalla Segreteria), *Bonzagni* (sottolinea il problema del reclutamento e dell'apertura a nuove forze che stanno emergendo, in particolare, quelle che si riconoscono nel Social Forum; d'accordo sull'articolazione dell'azione sperimentata a Parigi), *Trumellini* (propone un'analisi del metodo comunitario), *Faravelli* (non c'è la polarizzazione tra federalisti e anti-federalisti nel dibattito europeo; i cittadini vedono molto bene che il punto centrale è la mancanza dell'iniziativa; informa che il Direttivo regionale del MFE Lombardia lo ha designato come nuovo Segretario), *Castaldi* (bisogna evitare di cadere nel nominalismo; inoltre, teniamo presente che i tempi sono molto cambiati dal tempo della fondazione della prima Comunità a sei e che non si può riproporre la stessa logica), *Calzolari* (annuncia il suo voto contrario al documento presentato dalla Segreteria e informa sugli sviluppi dell'azione sui sei paesi fondatori a Ferrara), *Portaluppi* (illustra alcuni temi emersi nel corso del Forum di Milano; sottolinea l'importanza di parlare con la gente), *Paolini* (i tempi sono cambiati, i governi italiani pure: c'è una grande differenza oggi per il MFE, rispetto al ruolo di Consigliere del Principe che Spinelli aveva potuto giocare; sottolinea la serietà del problema Fini), *V. Usai* (informa dei progressi della Campagna per la Costituzione federale europea in Sardegna).

Al termine del dibattito, brevi repliche del Presidente e del Segretario hanno preceduto il voto sulla mozione (v. a pag. 10). Iozzo ha ricordato che, nel dibattito, dobbiamo evitare di considerare immutabili le dichiarazioni dei politici e dobbiamo sapere che c'è oggi la possibilità di fare la federazione europea. I punti importanti da tenere presenti sono due: ci deve essere una rottura e non bastano le competenze, ma occorrono anche i mezzi. Montani ha osservato che, dal dibattito, sono emerse due ambiguità da cui il Movimento deve uscire: a) se le due azioni sono contraddittorie o complementari, b) quali sono le parole-chiave da utilizzare. Richiamando la situazione e gli obiettivi, il Segretario ha ricordato che tutti abbiamo fatto una scommessa: che ci sia la possibilità di ottenere un risultato decisivo in questo ciclo politico, oppure no. Oggi, c'è in gioco la possibilità di creare un rapporto politico tra cittadino, parlamento e governo, dunque, di creare uno Stato federale europeo. A questo punto, il giudizio su quale delle posizioni sia più adeguata, ce lo darà la storia.

La mozione della Segreteria, con due emendamenti, messa successivamente ai voti, è stata approvata a maggioranza (28 a favore; 14 contrari; nessun astenuto).

Il Tesoriere Malcovati ha, quindi, svolto la sua relazione sul tesseramento, sottolineando il ritardo con cui stanno arrivando i rinnovi.

Il Segretario ha poi proposto che la data del CC di novembre sia spostata dal 16 al 9-10, per evitare sovrapposizioni con il Comitato Federale dell'UEF. Sia la relazione del Tesoriere che questa proposta della Segreteria sono state approvate dal Comitato Centrale in chiusura dei lavori. □

I FATTI E LE IDEE

I nazionalisti contro l'indipendenza dell'Europa e delle sue nazioni

Quando de Gaulle difendeva il progetto di un'Europa delle patrie, per contrastare le proposte sovranazionali di Jean Monnet e dei federalisti, poteva contemporaneamente far leva su una politica alternativa apparentemente credibile: una difesa nazionale fondata sulla forza de frappe nucleare per una politica estera tout azimuth, sia nei confronti dell'URSS, sia verso gli USA. Per de Gaulle, come per ogni genuino nazionalista, l'indipendenza era un valore irrinunciabile, la giustificazione morale del suo impegno politico.

Per gli sbiaditi nazionalisti contemporanei, epigoni del gollismo, l'indipendenza è, al contrario, un ricordo del passato. Le proposte del Gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni (UEN) in vista della Convenzione europea sono sconcertanti. Il loro obiettivo dichiarato è quello di sabotare la Convenzione, impedendole di scrivere una Costituzione, ma senza proporre un progetto politico alternativo. "Il Gruppo UEN - si sostiene - rifiuta l'idea secondo cui esistono soltanto due correnti di pensiero europeo. Non siamo né euroscettici né federalisti. Il futuro dell'Europa non implica né la fine dell'UE né la creazione di uno Stato federale europeo". Non si vuole dunque più contrastare il processo di unificazione europea. Non si saprebbe, in effetti, come far fronte alle sfide della globalizzazione e dello strapotere americano senza l'acquis communautaire. Nessuno oggi ha il coraggio di rimettere in discussione l'Unione monetaria. Ma, nel medesimo tempo, si rifiuta la Federazione europea in nome della difesa della sovranità nazionale. Si condanna così l'Europa alla subordinazione militare e politica nei confronti degli USA, in una situazione in cui la minaccia sovietica non esiste più.

Chi avesse qualche dubbio in proposito provi solo a riflettere sulla parte meschina riservata agli europei nella

NATO, costretti a svolgere il ruolo di truppe ausiliarie statunitensi nella ex-Jugoslavia e in Afganistan. Si pensi alla svendita (sic.) dell'industria militare europea a quella statunitense, come testimonia il caso dell'aereo militare statunitense F-35, adottato ormai da tutti i paesi europei, salvo la Francia che puntava sul progetto Rafale, ora privo di un mercato di sbocco e dunque destinato alla poubelle. Si pensi, infine, ai problemi della pace e della sicurezza nel Mediterraneo, in particolare, in Medio Oriente, dove l'Unione europea non è capace di orientare la crisi israelo-palestinese verso uno sbocco pacifico. Da anni, dopo ogni tentativo europeo fallito, gli USA vengono invocati come deus ex machina. L'Europa attende impotente che essi tolgano per lei le castagne dal fuoco. Ma gli USA perseguono i loro interessi, non quelli dell'Europa. Per loro è più importante l'Irak.

Vi è quanto basta per suscitare lo sdegno di chi considera ancora l'indipendenza come un valore prioritario e non accetta la condizione di sudditanza a cui è condannata l'Europa. Ma i politici contemporanei non si pongono alcun problema di dignità e di autonomia. Il servilismo è ormai parte della loro natura.

I sostenitori della sovranità nazionale, oggi, sono i veri nemici dell'indipendenza dell'Europa e delle sue nazioni. E' solo con la Federazione europea che i cittadini europei riusciranno a riconquistare una piena sovranità politica, perché solo un governo federale europeo potrà dialogare, da pari a pari, con le grandi potenze mondiali. Sono i federalisti, non i nazionalisti, i veri difensori dell'indipendenza, della dignità delle nazioni europee e della sovranità popolare.

G. M.

Da un Documento interno del Gruppo UEN

... Il Gruppo UEN contesta l'idea che la Convenzione disponga di una legittimità precostituente. Il potere costituente appartiene al popolo. La Convenzione non obbedisce a nessuna logica democratica, malgrado la legittimità differenziata dei suoi membri.

Il Gruppo UEN si oppone a una Costituzione europea alla quale sarebbero sottomessi tutti gli Stati membri e le loro Costituzioni nazionali. Infatti, a seguito dell'adozione di una Costituzione europea, tutti i cittadini sarebbero tenuti a rispettare i principi di due Costituzioni, una nazionale e una sopranazionale.

... Il Gruppo UEN rifiuta l'idea secondo cui esistono soltanto due correnti di pensiero europeo. Non siamo né euroscettici, né federalisti. Il futuro dell'Europa non implica né la fine dell'UE, né la creazione di uno Stato federale europeo. Il successo dell'UE sarà il frutto del suo ammodernamento, di una crescente cooperazione tra i suoi Stati membri e di un'Unione composta di Stati e di Nazioni. Il futuro esige che il progetto europeo trovi la sua legittimità nel suo popolo. Questo è il cammino che dobbiamo intraprendere per il futuro.

... confidiamo nelle Nazioni ed è perciò che crediamo nell'Unione europea,

confidiamo nello Stato nazione ed è perciò che crediamo in un'Unione europea fondata sulla libertà di decisione delle Nazioni e sull'uguaglianza giuridica degli Stati sovrani,

... il Gruppo UEN difende una riforma istituzionale che non sia contraria al "compromesso di Lussemburgo".

Il Gruppo UEN difende una riforma istituzionale che, per quanto concerne la composizione delle istituzioni europee, rispetti il principio di almeno un rappresentante per ogni Stato membro.

... Se il potere ultimo, o sovrano, venisse attribuito all'Unione, allora questa non si distinguerebbe da uno Stato unitario, oppure da uno Stato federale classico.

I poteri dell'Unione, che derivano dall'esercizio congiunto delle sovranità nazionali, dovrebbero sempre poter essere ridefiniti nei due sensi. Ovvero, che, come nell'Unione devono poter essere attribuiti nuovi poteri se così gli Stati membri decidono, altrettanto valga per i poteri conferiti, che devono poter ritornare agli Stati membri se così essi decidono.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

SCHROEDER PER UN'EUROPA "FEDERALISTA"

Le Monde del 27 giugno riferisce che il 25 giugno, il Cancelliere tedesco Schröder "si è espresso a favore di un'Europa di tipo federalista, con un 'esecutivo forte'. Parlando in occasione dell'apertura dell'ottava Conferenza di Montréal dedicata alla nuova economia ed ai rapporti fra le Americhe e l'Europa, egli ha preso di contropiede le idee espresse da Tony Blair e Jacques Chirac, che hanno proposto il rafforzamento del Consiglio europeo dei governi e l'elezione di un Presidente dell'Europa che ne prenda la testa.

Il Cancelliere vuole che sia la Commissione europea ad assumere il ruolo di questo 'esecutivo forte' e che il suo Presidente sia il 'Capo del governo europeo', designato dal Parlamento europeo 'rafforzato nei suoi diritti democratici'. Il Consiglio europeo diventerebbe una 'Camera essenzialmente legislativa'. Schröder ha inoltre insistito sull'importanza della sicurezza interna ed esterna all'Europa, evocando in particolare la creazione di una 'polizia di frontiera europea', nata dall'estensione dell'Europol".

GLI INDUSTRIALI EUROPEI: UNA COMMISSIONE PIU' FORTE

Il *Financial Times* riferisce che, il 26 giugno, nel corso di una audizione presso la Convenzione europea, la Tavola Rotonda degli Industriali (ERT) ha sottolineato come il rafforzamento della Commissione sia vitale per l'Europa.

Così nota il *Financial Times*: "Gettando il suo peso a sostegno della Commissione, la ERT si schiera con i piccoli paesi dell'Unione europea, che ritengono che i loro interessi siano meglio rappresentati da una Commissione forte. Al contrario, i paesi più grandi, come la Gran Bretagna e la Francia, vogliono rafforzare i poteri del Consiglio europeo.

Gli esponenti del mondo degli affari vogliono inoltre che siano rafforzati i poteri del Presidente della Commissione, in modo da attribuirgli maggiore influenza nella selezione dei commissari e nella gestione della Commissione stessa. Al fine di rafforzarne l'autorità, il Presidente dovrebbe essere designato con un sistema più diretto e democratico".

DIBATTITO NEL PPE SUL GOVERNO DELL'UNIONE EUROPEA

Con un articolo apparso sul *Popolo* del 18 giugno, dal titolo "Il progetto europeo del PPE. Passerà la linea intergovernativa o quella comunitaria? Le preoccupazioni di Poettering per certe proposte presidenzialistiche avanzate fuori della Convenzione" l'on. Paolo Barbi riferisce del dibattito sviluppatosi nel Bureau del PPE sulla bozza di documento sulla Costituzione europea (v. numero di aprile de *l'Unità Europea*) che il Partito intende presentare alla Convenzione.

A seguito delle preoccupazioni manifestate dal Presidente Pötering sul fatto "che certe proposte presidenzialistiche avanzate fuori della Convenzione, ma molto eutorevolmente, da Blair e subito accolte da Aznar (e in certo modo, anche da Chirac)" portino al potenziamento del polo intergovernativo, si sono avuti diversi interventi che hanno espresso analogha preoccupazione. Unica voce dissidente, quella dello spagnolo Galeote che, con un secco intervento a nome della delegazione del suo paese, si è espresso a sostegno dell'ipotesi formulata da Blair e dai suoi compagni di strada, con argomentazioni capziose, legate alla figura dell'attuale Presidente della Commissione: benché eletto nelle file di un partito aderente al PPE, non nasconderebbe le sue simpatie per la sinistra.

"Il fatto più interessante, nota Barbi nell'articolo, è che, nel dibattito che si è svolto nel Bureau, la posizione di Galeote è rimasta completamente isolata, perché è stata contestata non solo dall'ex Presidente del PPE Bukman (olandese), da me, da Herman (belga) e da altri, ma prima di tutti dal capo della delegazione tedesca Hertz".

L'88% DEGLI ITALIANI VUOLE LA COSTITUZIONE EUROPEA

Riportiamo di fianco alcuni dati emersi da un sondaggio effettuato dall'Istituto "Abacus" nel mese di giugno, per conto del giornale *Avvenire*, su un campione di mille soggetti stratificato per età, sesso e condizione sociale.

Il sondaggio è stato presentato dal responsabile dell'Istituto, dott. Pagnoncelli, nel corso del Forum sui lavori della Convenzione europea, coordinato dal Direttore di *Avvenire*, che si è svolto a Milano (v. *Attività*).

L'Unione europea dovrebbe avere una propria Costituzione?

Sì	88%
No	5%
non so	7%

Quanta fiducia ha nei confronti di queste istituzioni?

Unione europea	44%
Comune	28%
Regione	25%
Governo it.	23%
Parlamento it.	17%

OSSERVATORIO FEDERALISTA

IL DIRETTORE DI *LIMES* PER “UNO STATO CONFEDERALE DELL’EURONUCLEO”

Il Direttore della rivista *Limes*, Lucio Caracciolo, ha pubblicato un articolo su *Rinascita* del 28 giugno, in cui, dopo aver analizzato le ragioni per cui l'Unione europea non è uno Stato, sviluppa i motivi – l'uno relativo alla “potenza” e l'altro alla “democrazia” – che dovrebbero indurre a creare “l'Europa-Stato” e conclude con i modi per realizzare questo obiettivo. In proposito, afferma quanto segue.

“Proprio perché non esiste un corpo elettorale europeo, un popolo europeo, conviene partire dai popoli e dagli Stati nazionali. Ad esempio, un gruppo ristretto di Paesi, comprendente almeno Francia, Italia, Germania e Benelux, si fa promotore di un progetto di Stato

europeo e lo sottopone ai propri parlamenti nazionali e al proprio corpo elettorale. Nasce così lo Stato confederale dell'Euronucleo, al quale potranno eventualmente aggregarsi più tardi altri paesi e popoli, sempre dopo referendum nazionali.

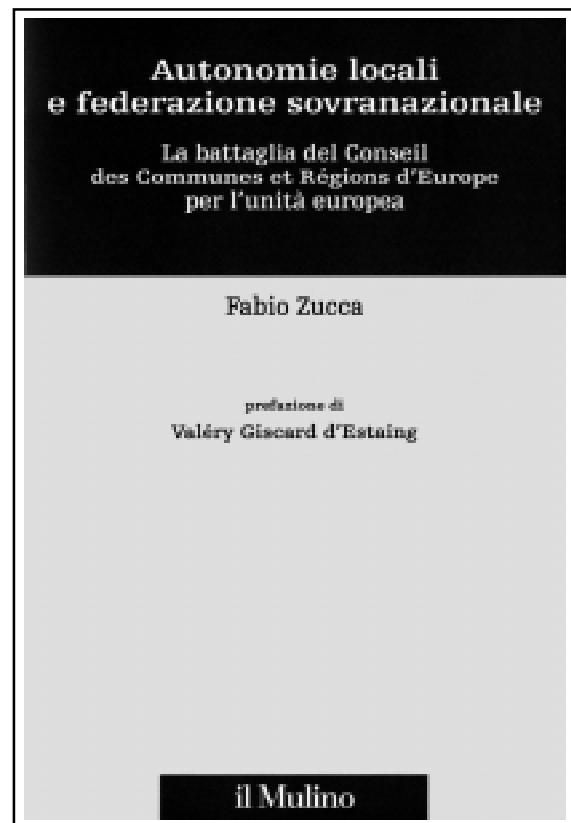
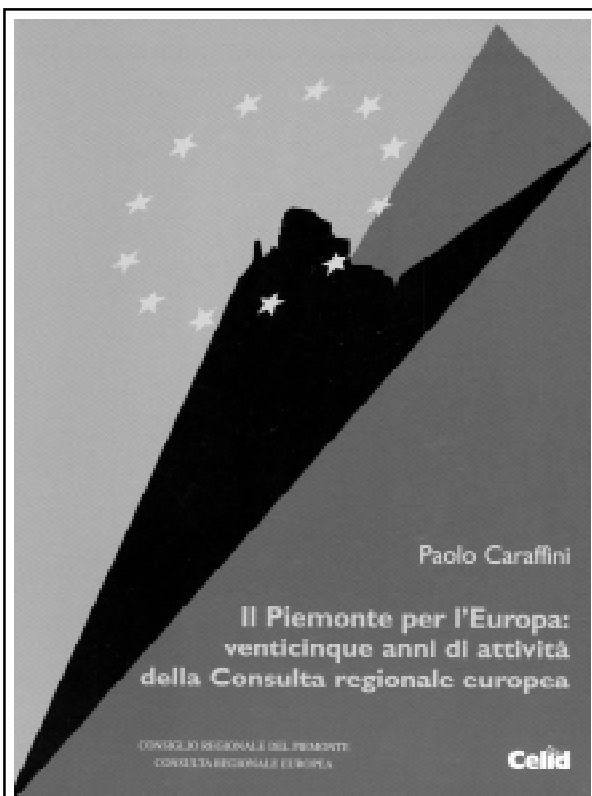
Questa Europa-Stato farebbe parte dell'Unione europea, che resta come area di integrazione più lasca, essenzialmente economica. Oppure, i popoli bocciano il progetto e si resta come si è. In ogni caso, non è più possibile evitare la discussione decisiva sui fini e sui confini dell'Europa, sempre schivata dall'europeismo classico. Ne va davvero della qualità della nostra democrazia”, conclude l'articolo di Luca Caracciolo.

GLI EUROSCETTICI CONTESTANO LA CONVENZIONE

Il 25 giugno, nel corso dell'audizione delle organizzazioni della società civile, la Convenzione europea è stata contestata da un gruppo di euroscettici, rappresentati dal britannico David Heathcoat-Armory e dal francese William Abitbol perché in essa non sarebbe garantita una adeguata rappresentanza alle correnti euroscettiche.

Le Monde (27 giugno), nel riportare la notizia, riferisce che, secondo Heathcoat-Armory, la Convenzione sarebbe un “dialogo tra Bruxelles e Bruxelles”, in quanto le organizzazioni ivi rappresentate “sono delle *lobbies* europee sovvenzionate da Bruxelles e il loro discorso è univoco a favore delle tesi federaliste. Noi non vogliamo ascoltare soltanto l'opinione degli alleati della Commissione europea”, ha aggiunto Abitbol.

SONO IN LIBRERIA



PADOVA, 28 maggio, Palazzo Bo dell'Università

IL RUOLO E LE RESPONSABILITA' DELLA CONVENZIONE SUL FUTURO DELL'EUROPA

Convegno organizzato dalle università venete del Polo europeo Jean Monnet, dal Gruppo parlamentare europeo Liberali Democratici Riformatori e dal MFE

“L'Unione deve avere competenze revocabili”. E' questa la recente affermazione di Gianfranco Fini, vice-Presidente del Consiglio italiano e membro della Convenzione per il Futuro dell'Europa che da qualche mese, lavora a Bruxelles e che produrrà un documento finale entro l'estate del 2003.

L'ha ricordato Guido Montani, Segretario nazionale MFE, uno dei relatori del convegno “Dall'Unione europea alla Federazione europea”, che ha anche aggiunto: “Nessuno, in Italia, ha commentato queste parole. Né altri membri del governo, né l'opposizione, a dimostrazione della scarsissima cultura federalista dei politici italiani.” Affermare che l'Unione Europea non deve avere poteri sovrani ma solo “competenze revocabili” è una chiara presa di posizione a favore di una “confederazione” europea, in cui la sovranità rimane esclusiva degli Stati membri. E questo sarebbe un passo indietro rispetto all'attuale “comunità” in cui alcuni poteri “federali” (la moneta ad esempio) sono attribuiti ad organi compiutamente sovranazionali e senza limiti di tempo. Se questo sarà il risultato della Convenzione, il tutto sarà un fallimento per l'Europa, nonostante i nomi altisonanti che possano essere ideati, nonostante “presidenti europei” che durino in carica per molti anni, o “ministri degli esteri europei” a cui un segretario di Stato americano possa telefonare. Questo per la semplice ragione che tale “ministro degli esteri” dovrebbe poi fare 15 telefonate ad ogni ministro degli esteri nazionale. Dunque se la Convenzione fallisce o se la Convenzione produce una riforma che sia un regresso verso una confederazione, allora possiamo attenderci che l'attuale ondata populista, nazionalista con venature razziste, che tocca ormai tutti i Paesi europei, Italia inclusa, dilagherà. L'attuale Europa è incapace di agire, una confederazione (anche si chiamasse “Federazione di Stati Nazioni”) lo sarebbe altrettanto se non maggiormente. Abbiamo visto i fallimenti dell'Europa in Medio Oriente recentemente, ma anche quelli drammatici nel conflitto dell'ex-Jugoslavia: gli europei hanno dovuto chiedere l'aiuto americano. La guerra alla Jugoslavia, il bombardamento della Serbia e della Bosnia anche con armi all'uranio impoverito hanno rappresentato l'ultimo atto della tragedia dell'impotenza europea in quella crisi regionale. La politica di sicurezza non può essere semplicemente “comune”. Per essere efficace, deve essere unica e sovrana. Diversamente, se sono gli Stati a dover applicare le “raccomandazioni” e le “decisioni comuni”, allora essi lo faranno solo se conviene loro, e non lo faranno se non conviene. In altre parole, una confederazione (di nome o di fatto) è semplicemente un'alleanza ben organizzata, una “Lega delle Nazioni”, una di quelle decine di alleanze variabili e incapaci di mantenere la pace che l'Europa ha conosciuto nei secoli della sua storia.

Il professor Papisca ha ricordato le cose positive comunque fatte sin qui dall'Unione europea nel campo del diritto internazionale, perché la politica estera europea altro non è che “politica mondiale”. Ad esempio, il

Tribunale penale internazionale è stato fortemente voluto da noi europei. La UE ha destinato e destinerà parecchie risorse per il suo funzionamento e ha anche deplorato ufficialmente l'intenzione degli USA di non aderirvi.

Paolo Costa, Sindaco di Venezia e parlamentare europeo, ha fatto il punto sulla situazione dei lavori della Convenzione, che ormai ha in archivio più di 400 discorsi di convenuti. La Convenzione sta lavorando al rallentatore e il confronto con la Convenzione di Filadelfia la quale, nel 1787, in 4 mesi seppe scrivere la Costituzione americana che con pochi emendamenti vale ancora oggi è umiliante. Ma, dopo l'estate, potranno emergere importanti novità (il 9 giugno si vota in Francia, il 22 settembre in Germania). La Commissione ha già preannunciato un suo secondo intervento, dopo quello di questi giorni, in cui ha tracciato i lineamenti per un governo federale europeo.

Infine, Alberto Majocchi ha espresso la sua soddisfazione per la nascita dell'euro, che sposta la politica monetaria ad un'istituzione unica europea, lontana dai centri in cui si fa politica economica e fiscale. In questo modo, si ottiene la sua indipendenza ed una certa sicurezza che i cittadini europei possano contare su una moneta che mantiene nel tempo il suo valore, a difesa degli stipendi, pensioni e risparmi. Nello stesso tempo ha sottolineato l'insufficienza del coordinamento delle politiche economiche, così come previste dal Trattato di Maastricht e dal patto di stabilità e di crescita, che si riducono al potere di “persuasione morale” come è accaduto nei casi recenti di Portogallo e Germania, i cui deficit rischiano di superare il 3% del PIL. C'è da dire che i cittadini sono in larga parte inconsapevoli dei vincoli che i governi nazionali si sono liberamente dati per favorire la stabilità della nostra moneta comune, e che i politici non fanno molto per descrivere la realtà delle cose.

La partecipazione al convegno è stata numerosissima. Erano presenti anche molti studenti del neonato corso di laurea in Politiche dell'Unione europea, un esempio del contributo che l'Università patavina sta dando e può dare in futuro per la diffusione della cultura politica europea.



PADOVA – Il pubblico presente al Convegno di Palazzo Bo



TORINO – Programma di interventi sugli Enti locali in collaborazione con l'AICCRE – I federalisti torinesi, in collaborazione con le Segreterie regionali del MFE e dell'AICCRE, hanno avviato un programma di sensibilizzazione dei Sindaci della Regione, nell'ambito della Campagna per la Costituzione federale europea. Il programma, sostenuto da un supporto informatico, disponibile per tutte le sezioni del MFE che intendessero utilizzarlo, ha catalogato 367 Comuni, di cui 254 iscritti all'AICCRE. I Comuni hanno ricevuto una lettera in cui li si invitava ad organizzare dei Consigli comunali aperti e ad adottare degli ordini del giorno a favore dell'appello alla Convenzione europea. Sono stati anche designati 19

militanti federalisti, ciascuno dei quali si è impegnato a seguire un gruppo di Enti locali, per stabilire un contatto permanente, in vista di ulteriori iniziative. In tal modo, le Segreterie regionali e di sezione hanno voluto riallacciare i contatti già stabiliti con successo in occasione della grande mobilitazione degli Enti locali piemontesi per la manifestazione di Nizza. La prospettiva temporale del lavoro va dal semestre di Presidenza italiana del 2003 alle elezioni europee del 2004. Al momento, sono circa 20 i Comuni piemontesi che hanno risposto all'invito dei federalisti di adottare l'appello per una Costituzione federale europea. Per la prima metà di luglio, il Consiglio comunale di Torino dovrebbe approvare l'Appello, come convenuto recentemente dai Capigruppo.

– **Contatti con parlamentari europei e nazionali nel quadro della Campagna** – Prosegue l'azione di sensibilizzazione dei parlamentari europei e nazionali intrapresa da tempo dai federalisti torinesi nel quadro della Campagna per la Costituzione federale europea. Il programma della manifestazione di Roma del 19 giugno (v. *editoriale*) e la bozza di Dichiarazione comune (v. a pag. 2) sono stati inviati a tutti i parlamentari eletti in Piemonte ed agli esponenti delle forze politiche locali, con l'invito a partecipare all'evento romano.

– **Dibattito sul governo della globalizzazione** – Lunedì 10 giugno, presso la sede torinese del MFE, Domenico Moro ha introdotto un dibattito sul tema "L'Unione europea e il governo della globalizzazione".

Torino, 17 giugno 2002

SI E' APERTA LA CONVENZIONE DEI GIOVANI DEL PIEMONTE

Il 17 giugno si è riunita a Torino la prima sessione plenaria del progetto "I giovani e la Convenzione europea", vera e propria Convenzione dei giovani piemontesi organizzata da Provincia di Torino, Città di Torino e Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte.

Il successo dell'iniziativa è stato notevole. A poco più di un mese dal lancio ufficiale, si sono iscritti oltre 250 giovani di tutto il Piemonte e si sono aggiunte alle associazioni già coinvolte nell'organizzazione dei lavori (Amnesty International, Centro Studi Sereno Regis, GFE e Gruppo Abele) anche la Gioventù Operaia Cristiana e ACMOS.

I giovani partecipanti saranno impegnati sino alla fine della Convenzione europea in gruppi di lavoro sui seguenti temi: occupazione e affari sociali, politica estera e di difesa, ambiente e sviluppo sostenibile e cittadinanza. Periodicamente, saranno organizzate riunioni plenarie alle quali parteciperanno membri della Convenzione europea e inviati documenti e contributi per alimentare il dibattito.

La prima riunione, caratterizzata dalla presenza di oltre 150 giovani, è stata aperta da Francesco Tufarelli, Capo di Gabinetto Vicario del Ministro per le Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione impossibilitato a presenziare personalmente, e da Sergio Pistone, vice-Presidente dell'UEF. Di seguito hanno preso la parola tre dei giovani che parteciperanno alla Convenzione europea dei giovani di Bruxelles Francesca de Martinis, attivista di Azione Giovani, Giacomo Filibeck, rappresentante dello Youth Forum Europeo

e Samuele Pii, Presidente della GFE. Ha chiuso il primo giro d'interventi Mercedes Bresso, Presidente della Provincia di Torino e membro supplente della delegazione del Comitato delle Regioni alla Convenzione europea.

Nel dibattito che è seguito sono intervenuti, tra gli altri, Alberto Frascà, Giovanni Biava e Francesco Ferrero in rappresentanza della GFE.

I molti interventi federalisti hanno incalzato i giovani "convenzionali" ad impegnarsi perché almeno la Convenzione europea dei giovani abbia il coraggio di chiedere un deciso avanzamento verso la Federazione europea, con la creazione di un Governo federale responsabile di fronte ad un parlamento bicamerale, e una procedura di ratifica democratica della Costituzione europea che escluda l'unanimità e preveda un referendum europeo sul Trattato-Costituzione da svolgersi insieme alle elezioni europee del 2004. Inoltre, si è chiesto al Governo italiano di sostenere queste richieste in seno alla Convenzione europea, per essere all'altezza del ruolo storico che l'Italia ha sempre svolto nel processo di integrazione europea, abbandonando ogni tentazione intergovernativa.

Il successo dell'evento ha mostrato ancora una volta come l'esistenza della Convenzione offra un'occasione irripetibile per coinvolgere la società civile nel dibattito sul futuro dell'Europa, cercando alleati che sostengano le richieste dei federalisti. Sul sito <http://www.mfe.it/gfe>, è possibile trovare le linee guida del progetto per creare di una Convenzione dei giovani in ogni realtà locale. □

– **Iniziativa con i sindacati sul modello sociale europeo** – Il Centro "Einstein" di Studi federalisti ha completato il documento sul modello sociale europeo che sarà discusso con i sindacati torinesi e l'assessore del Comune di Torino alla Formazione-Lavoro-Sviluppo, Tom Dealessandri in occasione di un incontro fissato per il 1° luglio. L'obiettivo è quello di organizzare in autunno un Convegno su questo tema, con la partecipazione di membri della Convenzione, delle istituzioni europee e del mondo del lavoro.

MILANO – Intervento a manifestazione della Commissione e del PE sul futuro dell'Europa – Il vice-Segretario nazionale Domenico Moro è intervenuto in rappresentanza del MFE al Forum organizzato a Milano dall'Ufficio per l'Italia del PE e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea sull'avvenire dell'Europa e la Costituzione europea. L'incontro, che ha fatto seguito ad un'analogo iniziativa svoltasi a Venezia (v. n. di maggio dell'*Unità Europea*) è stato moderato dal Direttore de *l'Avvenire*, Dino Boffo e si è aperto con i saluti del Presidente della Giunta regionale della Lombardia, Roberto Formigoni, oltre che di Giovanni Salimbeni e Roberto Santaniello, a nome delle rappresentanze in Italia del PE e della Commissione. Gli interventi iniziali in programma erano quelli del vice-Presidente del PE, on. Guido Podestà, del Ministro Rocco Buttiglione, dei membri della Convenzione, on.li Cristiana Muscardini e Valdo Spini, oltre che del Rettore dell'Università Bocconi Carlo Secchi, del pro-Rettore dell'Università Cattolica Lorenzo Ornaghi e del vice-Presidente COMECE, mons. Attilio Nicora. Nando Pagnoncelli, di "Abacus", ha illustrato i risultati della ricerca "I valori dell'Europa" (v. a p. 13) e sono successivamente intervenuti diversi rappresentanti della società civile milanese. L'esponente federalista ha sottolineato la necessità di dare all'Europa una Costituzione federale che istituisca un governo responsabile di fronte al Parlamento europeo, al fine di rendere l'Europa democratica e capace di agire.

PAVIA – Raccolta di firme – Nella giornata di venerdì 31 maggio e nella mattina di sabato 1° giugno, si è svolta a Pavia una raccolta di firme sulla cartolina-appello ai Capi di Stato e di governo dei sei paesi fondatori. La raccolta, che era stata preceduta da contatti capillari con le forze politiche e sociali e di cui ha dato notizia anche la locale *Provincia Pavese*, ha registrato un notevole successo. Sono state firmate in piazza 1330 cartoline e molti iscritti e simpatizzanti ne hanno prese, a loro volta, per proseguire la raccolta in forma privata. A tutt'oggi, ne sono state restituite 820.

– **Adesioni all'Appello ai Sei paesi fondatori** – L'Appello è stato sottoscritto da autorevole esponenti pavese, tra cui figurano: il Sindaco Andrea Albergati, il Presidente della Provincia Silvio Beretta, il Rettore dell'Università Roberto Schmid, l'ex Ministro degli Interni Virginio Rognoni, l'ex Rettore dell'Università Alberto Gigli Berzolari, i proff. Enrico Magenes, Salvatore Veca, Aris Zonta, Arturo Colombo, Giulio Guderzo. La notizia è stata data dalla *Provincia Pavese*, che ha pubblicato l'Appello con le sottoscrizioni. Tra gli esponenti delle forze politiche locali, hanno aderito: il Segretario provinciale del PPI, Luciano Rossella, il Segretario cittadino di Rifondazione comunista, Massimo Nizzoli, l'on. Stefano Losurdo (AN), il coordinatore dei Democratici Fabrizio Ghisolfi Cupella, il responsabile dei Verdi Emanuele Rozza, l'ex senatore del PdCI Luigi Meriggi, gli esponenti dello SDI Fabio Zucca (ass. comunale) e Sergio Maggi (Segr. cittadino).

– **Intervento al Congresso provinciale dei giovani di Rifondazione comunista** – Il Segretario pavese della GFE, Matteo Marioni, è stato invitato l'8 giugno ad intervenire al Congresso provinciale dei giovani di Rifondazione comunista. Nel suo intervento, Marioni ha richiamato la necessità dello Stato federale europeo per governare la globalizzazione e stabilire un ordine internazionale più pacifico ed ha illustrato l'iniziativa rivolta ai sei paesi fondatori.

– **Dibattito sul futuro della NATO** – Introdotto da una relazione di Carlo Guglielmetti e coordinato dal Segretario pavese del MFE, Luisa Trumellini, si è svolto il 13 giugno, presso la sede MFE di Pavia, un dibattito con le forze politiche e sindacali cittadine sul tema "L'Europa e il futuro della NATO". I presenti si sono ridati appuntamento a settembre.

MANTOVA – Incontro con il Presidente della Provincia in vista dell'adozione dell'Appello alla Convenzione europea – Il Segretario della sezione MFE di Mantova, Pietro Aleotti e il Presidente d'onore Dacirio Ghidorzi Ghizzi hanno incontrato il 13 giugno il Presidente della Provincia, Fontanili, per illustrargli la Campagna per la Costituzione federale europea e chiedere che la Provincia faccia proprio l'Appello alla Convenzione promosso dall'UEF e lo faccia pervenire al Presidente Giscard d'Estaing. Il Presidente Fontanili ha mostrato vivo interesse per la proposta. Notizia dell'incontro è stata data dalla *Gazzetta di Mantova* il 13 giugno e dalla *Voce di Mantova* il giorno successivo. Il 14 giugno, *La Gazzetta di Mantova* ha altresì pubblicato una lettera di Pietro Aleotti, contenente alcune precisazioni sugli obiettivi dell'incontro.

PARMA – Collaborazione con gli Enti locali sui lavori della Convenzione – Nel mese di maggio, la Provincia di Parma ha aderito al Forum regionale "Europa 2004", istituito presso la Regione e ha designato il rappresentante della Giunta nel Forum, impegnandosi a promuovere ogni iniziativa utile a fornire ai cittadini informazioni sui lavori della Convenzione europea e sui principali problemi dell'Unione. In questo quadro, i federalisti locali hanno incontrato il Presidente Andrea Borri al fine di concordare le modalità di collaborazione più adeguate per proporre il punto di vista del MFE nell'ambito del dibattito che si dovrebbe sviluppare in città. E' inoltre previsto un incontro con il neo-eletto Sindaco, per concordare iniziative congiunte in città.

BOLOGNA – Riunito il Direttivo regionale dell'Emilia-Romagna – Si è riunito domenica 21 aprile, presso la sede MFE di Bologna, il Direttivo regionale del MFE emiliano-romagnolo. Dopo l'introduzione del Presidente Giancarlo Calzolari e la relazione del Segretario Lamberto Zanetti, che ha illustrato le modalità di mobilitazione e organizzazione della Campagna per la Costituzione federale europea, si è aperto un approfondito dibattito, in cui sono intervenuti: Bartolini, Mazzini, G. Mazzaferro, Aloisio e Ravaioli. La riunione si è conclusa con l'impegno a mobilitarsi per la Campagna.

– **Intervento a Convegno dell'AICCRE sulla Costituzione europea** – Venerdì 12 aprile e sabato 13, nella Sala dei Poeti di Palazzo Hercolani, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, l'AICCRE regionale ha

Segue da pag. 17: **ATTIVITA'**

organizzato un convegno sul tema "La Costituzione europea: cittadinanza e autonomie". Presieduto dal Presidente dell'AICCRE dell'Emilia-Romagna, Silvia Bartolini, il Convegno si è aperto con i saluti del Sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca e del Presidente della Provincia Vittorio Prodi. Sono quindi seguite le relazioni del Segretario regionale dell'AICCRE Alessandro Carri e del Rettore dell'Università di Bologna Calzolari, nonché gli interventi di Gianfranco Martini, dell'AICCRE, Presidente della Commissione europea dei Gemellaggi, di Danilo Barbi, Segretario provinciale della CGIL, di Aldo Bacchiocchi, Sindaco di San Lazzaro di Savena e di Antonella Spaggiari, Sindaco di Reggio Emilia. Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE, è intervenuto spiegando il contenuto dell'Appello per una Costituzione federale europea e invitando i presenti a farlo proprio.

– Incontro con il Direttivo dell'AICCRE sulla Campagna – Lunedì 27 maggio, presso la sede dell'AICCRE di Bologna, si è svolto un incontro fra il Comitato direttivo dell'AICCRE e una delegazione del Comitato regionale del MFE. Per l'AICCRE erano presenti, fra gli altri, la Presidente Silvia Bartolini e il Segretario on, Carri. Per il MFE, sono intervenuti il Presidente regionale onorario Ottorino Bartolini, il Presidente Giancarlo Calzolari, il Segretario Lamberto Zanetti, il vice-Segretario Giovanni Mazzaferro, il Presidente della sezione di Forlì Raffaele Schiavo, Marco Signorini e Annunziata Mazzini. Dopo una breve introduzione di Lamberto Zanetti sulla necessità di meglio coordinare a livello regionale la forza federalista per esercitare una adeguata pressione sulla Convenzione a sostegno della Campagna per la Costituzione federale europea, si è aperto il dibattito. La riunione si è conclusa con l'impegno dei presenti ad incontrarsi più spesso per promuovere iniziative comuni, anche in vista della partecipazione del MFE al Forum regionale per l'Europa recentemente istituito dalla Regione Emilia-Romagna.

FERRARA – Adesioni degli Enti locali all'Appello ai sei paesi fondatori – Per iniziativa di Giancarlo Calzolari, i Consigli comunali di Voghiera, Ostellato e Migliarino hanno approvato l'Appello ai sei paesi fondatori, rispettivamente, il 14, il 17 e il 29 giugno. Il Consiglio comunale di Mirabello, ha invece preferito adottare un ordine del giorno più ampio, in cui si sottolineano, fra l'altro, il ruolo del MFE, la sua autonomia dai partiti e dai centri di potere e la necessità di completare l'unificazione europea come prima tappa verso l'unificazione mondiale. Il Sindaco di Ferrara, inoltre, ha preso contatto con i colleghi delle città gemellate per invitarli ad adottare l'Appello.

FORLÌ – I Consigli provinciale e comunale adottano l'Appello per una Costituzione federale – Nella data-simbolo del 9 maggio, il Consiglio provinciale di Forlì ha approvato l'Appello per una Costituzione federale europea, nel testo proposto dal MFE e ha deciso di istituire a livello provinciale una Convenzione europea. Inoltre, la Conferenza dei Capigruppo del Consiglio comunale di Forlì ha deciso il 28 maggio di demandare alla Giunta la decisione di costituire un Comitato comunale permanente per la Costituzione europea e di sottoporre l'Appello all'approvazione del Consiglio comunale. Ciò è avvenuto nel corso della seduta ordinaria del 17 giugno.

FIRENZE, 14 giugno 2002: Convegno promosso dai Gruppi consiliari dei Comunisti italiani presso la Regione Toscana e la Provincia di Firenze

UN'EUROPA PER TUTTI: LA NUOVA COSTITUZIONE PER L'EUROPA DI DOMANI

Per iniziativa del Comitato regionale della Toscana del PdCI, promosso dai Gruppi Consiliari del Partito alla Regione e alla Provincia di Firenze, si è svolto il 14 giugno, presso la Sala Est-Ovest della Provincia, un convegno sul tema: "Un mondo multipolare per una diversa globalizzazione. Un'Europa per tutti. Pace, diritti, sviluppo, ambiente, solidarietà. La nuova Costituzione per l'Europa di domani e ruolo degli Enti locali".

Il Convegno, introdotto da Jacopo Venier, responsabile delle politiche internazionali del PdCI, è stato concluso dall'on. Marco Rizzo, Capogruppo del Partito alla Camera dei Deputati e presieduto dal Consigliere provinciale Massimo Marconcini. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio regionale della Toscana, Riccardo Nencini, il Presidente della Provincia di Firenze, Michele Gesualdi, il Capogruppo in Regione Toscana del PdCI, Luciano Ghelli, la Segretaria della Fed. fiorentina del PdCI, Silvia Fissi, il Presidente nazionale Lega Ambiente, Ermete Realacci, il portavoce del Forum della Società Civile, Pier Virgilio Dastoli e, per il MFE, il Segretario nazionale Guido Montani, che, nella sua relazione, ha richiamato le ragioni e i contenuti del

Manifesto congiunto PdCI-MFE (v. n. maggio dell'*Unità Europea*.)

Al termine, Jacopo Venier ha ribadito l'impegno, già espresso in vista dell'incontro, di portare gli esiti del dibattito al Parlamento italiano, tramite il capogruppo, on. Rizzo, e nella Convenzione, attraverso i gruppi parlamentari che fanno riferimento al gruppo GUE/NGL, informati in precedenza dell'iniziativa fiorentina. □

UNA PAGINA DI RINASCITA DEDICATA AL MANIFESTO CONGIUNTO PdCI-MFE

Sul numero del 7 giugno di *Rinascita*, una intera pagina è stata dedicata al *Manifesto* congiunto PdCI-MFE, presentato con il titolo: Più Europa per tutti. Un governo federale europeo per una Europa solidale e di pace. Il Manifesto è accompagnato da un corsivo di Jacopo Venier sulle proposte da rivolgere alla Convenzione europea e dall'annuncio dell'incontro di Firenze.

Roma, 18 giugno 2002: iniziativa congiunta Verdi-MFE

INCONTRO CON LE ONG IN VISTA DELLA CONVENZIONE EUROPEA

I Verdi, in collaborazione con il MFE, hanno organizzato a Roma, all'Hotel Nazionale, un incontro tra le ONG italiane e Beatrice Rangoni Machiavelli, Presidente del CES e membro della Convenzione europea. Lo scopo era quello di ascoltare le richieste delle organizzazioni del volontariato sulle riforme istituzionali in discussione nella Convenzione europea.

L'incontro è stato preceduto da una introduzione del sen. Fiorello Cortiana, che ha sottolineato come l'iniziativa dovesse essere considerata parte di una campagna comune tra Verdi e MFE per una Costituzione europea. Dopo l'introduzione della Presidente del CES, è poi intervenuto il Segretario del MFE, Guido Montani. All'incontro, oltre ad esponenti di varie associazioni di volontariato, hanno preso parte anche numerosi militanti federalisti, tra i quali, Anna Baghi, Stefano Milia, Gianfranco Tamburelli e Raimondo Cagianò.

– **Interventi a manifestazioni delle ACLI e dell'AEDE** – Giovedì 2 maggio, Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE Emilia-Romagna, è intervenuto alla manifestazione organizzata dalle ACLI di Forlì su "Pace, giustizia e solidarietà, le strade indicate a Porto Alegre", ribadendo la posizione del MFE sulla Costituzione federale europea e la creazione di uno Stato federale in Europa, quale primo passo per la riforma democratica dell'ONU e l'istituzione di un governo e un parlamento mondiali. Il 9 maggio, lo stesso Zanetti è intervenuto alla Festa dell'Europa organizzata dall'AEDE di Forlì, in collaborazione con il locale "Punto Europa", l'Università degli Studi di Bologna (sede di Forlì), il Comune e la Provincia. L'esponente federalista ha rievocato la figura di Altiero Spinelli ed ha sottolineato il suo contributo nella lotta per la costruzione della Federazione europea, spiegando, inoltre, il significato dell'Appello alla Convenzione europea promosso dal MFE nel quadro della Campagna dell'UEF per una Costituzione federale europea. Alla manifestazione hanno partecipato numerose classi delle medie superiori cittadine, con i loro insegnanti.

– **Partecipazione alla marcia per la pace Perugia-Assisi** – Lamberto Zanetti, Laura Ravaioli, Paola Berardi e altri iscritti e simpatizzanti della sezione MFE di Forlì, insieme al Presidente delle ACLI Raul Mosconi e ad esponenti delle associazioni aderenti al Centro per la pace di Forlì, si sono recati domenica 12 maggio alla marcia Perugia-Assisi, dove, giunti alla sommità della rocca, si sono ricongiunti ai gonfaloni del Comune e della Provincia di Forlì. Sventolando le bandiere federaliste accanto ai gonfaloni, hanno preso parte alla manifestazione conclusiva e distribuito centinaia di copie del volantino "In Medio Oriente le lacrime non bastano! L'Europa deve e può agire subito: i governi nazionali affidino la politica estera alla Commissione europea". Lamberto Zanetti ha poi consegnato una copia del volantino all'ambasciatore palestinese in Italia, Nemer Hammad.

BARI – Partecipazione a Convegno su Puglia, Balcani, Europa – I federalisti baresi hanno partecipato al Convegno su "Puglia, Balcani, Europa. Il ruolo della comunicazione" promosso dalla Regione Puglia, dal Comune di Bari, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dall'Ordine dei giornalisti e dal Comitato regionale per le Comunicazioni. Gli esponenti del MFE hanno colto l'occasione per far conoscere la Campagna per la Costituzione federale europea.

CAGLIARI – Istituito il Comitato di Coordinamento per la Costituzione federale europea – Per iniziativa dei federalisti locali, è stato costituito a Cagliari il Comitato di Coordinamento per la Costituzione federale europea. Ne fanno parte, oltre al MFE, l'ANCI, l'AICCRE, l'AEDE, l'APEL, la Casa d'Europa, le ACLI. Il Comitato è stato ufficialmente presentato alla stampa (che, insieme alle emittenti televisive locali, ha dato ampio risalto all'iniziativa) nella sede del Consiglio regionale, il cui ufficio-stampa ha successivamente diramato un comunicato in cui si presentano gli obiettivi del Comitato stesso - primo fra tutti, che la Convenzione concluda i suoi lavori proponendo una bozza di Costituzione federale comprensiva della Carta dei diritti fondamentali, che preveda le riforme chieste anche dall'Appello dell'UEF - e l'impegno delle organizzazioni coinvolte nella sensibilizzazione dei cittadini e nella mobilitazione di tutte le organizzazioni della società civile per consentire alle forze vive della Sardegna di partecipare ai lavori della Convenzione.

Segue da pag. 3: **I PARTITI ITALIANI ...**

costruisce senza la partecipazione consapevole dei cittadini".

Nel concludere la manifestazione, il Presidente del MFE, Alfonso Iozzo, ha ricordato che la battaglia per la Costituzione europea può essere vinta se si riuscirà a far approvare dalla Convenzione la richiesta di un referendum per la sua ratifica. In questo modo, i governi europei non potranno pretendere di modificare un progetto elaborato dai rappresentanti dei cittadini. Esso deve dunque essere sottoposto direttamente al giudizio degli stessi cittadini europei. Inoltre, se la Convenzione

verrà messa di fronte alla richiesta di un referendum, dovrà elaborare un testo coraggioso.

Il pubblico dell'Hotel Majestic, composto prevalentemente da giovani federalisti, ha accolto con favore sia la proposta della creazione di un Comitato per la Costituzione europea, sia la richiesta di un referendum europeo. La Campagna avrà successo se si svilupperà, con pari intensità sia tra i cittadini e le forze sociali, sia al vertice, tra i *leaders* politici che, nel Parlamento, alla maggioranza o all'opposizione, detengono le leve del potere. L'Europa si deve costruire con un ampio sostegno popolare, perché la Costituzione europea deciderà il futuro di tutti gli europei. □

Segue da pag. 1: **GIANFRANCO FINI ...**

approvato un documento organico, intitolato "Per un'Europa degli Stati e delle Nazioni", che precisa le posizioni da sostenere in sede di Convenzione europea.

In questo documento, da una parte, si sostiene, contro le posizioni degli euroscettici, la necessità di un'Europa più forte, più unita e più solidale per poter affrontare efficacemente le sfide dell'allargamento, della globalizzazione, del terrorismo, dell'instabilità internazionale, della povertà nel mondo, della diffusione dei diritti umani, della salvaguardia dell'ambiente, e si critica il carattere poco democratico, burocratico e lontano dai cittadini delle istituzioni dell'Unione Europea. Dall'altra parte, viene rifiutato in modo radicale il federalismo, affermando in particolare che:

– uno Stato federale europeo è inaccettabile, poiché la sovranità degli Stati nazionali non è trasmissibile, ma può essere soltanto temporaneamente trasferita, delegata o divisa;

– la salvaguardia dell'autonomia degli Stati nazionali e della particolarità di ogni nazione richiede un sistema istituzionale in cui il Consiglio dei ministri dia l'impulso politico e costituisca il decisore finale, in cui in tutte le istituzioni si rispetti il principio di almeno un rappresentante per ogni Stato membro, e non si metta in discussione il "compromesso di Lussemburgo" (che sancì il diritto di veto nazionale - n.d.r.);

– non è accettabile una Costituzione europea alla quale sarebbero sottomessi tutti gli Stati membri e le loro Costituzioni nazionali e, pertanto, il futuro "Trattato fondamentale" dovrà essere un Trattato internazionale rispettoso delle democrazie parlamentari e della sovranità di tutti gli Stati membri;

– la Convenzione non ha una legittimità costituente, in quanto non obbedisce ad alcuna logica democratica e il potere costituente appartiene al popolo.

Di fronte a queste prese di posizione, poniamo all'On. Fini alcune questioni.

* Garantire la sopravvivenza degli Stati nazionali e delle particolarità delle tradizioni nazionali, che sono un patrimonio di enorme valore per l'Europa, è una esigenza sacrosanta. Ma non è proprio lo Stato federale – che, come ha detto Luigi Einaudi, non è un superstato, bensì uno Stato di Stati – la risposta più valida a questa esigenza? Il sistema federale permette infatti di ottenere decisioni unitarie rispetto ai problemi che possono essere affrontati efficacemente in comune, mentre per il resto lascia piena autonomia agli Stati membri.

* E' evidente che le sfide fondamentali della nostra epoca non possono essere affrontate isolatamente dai singoli Stati nazionali e richiedono istituzioni sopranazionali. Come è possibile che queste operino in modo efficiente finché le questioni fondamentali sono decise all'unanimità, imponendo rinvii continui o compromessi al minimo comune denominatore e di contenuto miserevole? E come è possibile rendere pienamente democratica l'Unione europea finché i cittadini europei votano per un Parlamento europeo che non ha pieni poteri legislativi e non può eleggere un governo europeo fornito della pienezza dei poteri esecutivi relativamente ai compiti comuni?

* Il diritto di veto nazionale e le carenze democratiche del sistema istituzionale europeo mantengono la sovranità sotto il controllo esclusivo degli Stati nazionali. Ma, in tal modo, non

viene garantita l'indipendenza delle nazioni nei confronti delle decisioni americane e delle leggi anonime del mercato. Non è proprio la condivisione della sovranità europea – in ciò consiste la creazione di uno Stato federale europeo – la via che consentirà alle nazioni dell'Europa di dialogare da pari a pari con i grandi della politica mondiale e di ristabilire il primato della politica nei confronti dell'economia?

* Se la Convenzione europea non è sufficientemente democratica – noi ci siamo sempre battuti per una assemblea costituente europea – è comunque più democratica della Conferenza intergovernativa. Pertanto, se vuole interpretare l'interesse dei cittadini europei, la Convenzione non ha il dovere di proporre (deliberando a maggioranza) ai cittadini europei un progetto di Costituzione federale da sottoporre alla ratifica dei popoli tramite un referendum?

* L'Italia, paese fondatore della Comunità europea, ha sempre contribuito senza esitazioni alla costruzione della Federazione europea indicata dai padri fondatori, tra i quali i cittadini italiani ricordano De Gasperi, Einaudi e Spinelli. Il popolo italiano, in occasione del referendum europeo del 1989, si è espresso con una maggioranza dell'88% a favore di una costituzione europea e l'ultimo sondaggio dell'*Eurobarometro* ha rivelato che oltre l'80% degli italiani sono a favore di questo obiettivo. Il governo italiano, che l'On. Fini rappresenta nella Convenzione, intende farsi interprete della volontà europea del popolo italiano o contrastarla? Su questa questione vitale è urgentemente indispensabile un dibattito parlamentare a camere riunite.

Sergio Pistone

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Amministratore: Massimo Malcovati
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF,
Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382.304733,
telex 303784)

E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia